ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 7 Agosto 1916 MATTINO NUM. 218

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 1,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Intensa lotta di artiglierie su tutto il fronte

Vani attacchi di fanterie nemiche contro le nostre posizioni in Val Sugana e nell'alto Cordevole — Bombardamenti di centri abitati

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 6.

Lungo la fronte tra l'Adige e l'alto Isonzo, il nemico insiste in intensi bombardamenti contro le nostre linee e sugli abitati, cui fa seguire in qualche punto violenti attacchi di fanteria. Nella giornata di ieri, l'artiglieria nemica fu maggiormente attiva sulla sinistra del torrente Leno in Vallarsa, nella zona del Pasubio e alla testata del torrente Posina. In Valle Sugana e nell'alto Cordevole si ebbero anche azioni di fanteria, particolarmente accanite sulle pendici del Monte Sief ove tre successivi attacchi nemici si infransero contro le nostre posizioni.

Alla testata del Rio Costeana, nella zona di Falzarego, batterie avversarie di grosso calibro lanciarono più di 500 granate contro le nostre linee senza riuscire a scuoterne la salda resistenza.

In Valle Chiarzò e nell'alto Dogna, nuovo bombardamento nemico contro gli abitati. Le nostre artiglierie risposero devastando gli accantonamenti delle truppe avversarie nel villaggio di Raibl, in valle Seebach.

Sul basso Isonzo vivi duelli delle artiglierie. Le nostre provocarono incendi nei magazzini di Nabresina e sul rovescio di Monte Cosich. Negli attacchi del giorno 4 nella zona di Monfalcone, fu constatato che il nemico abbandonava nelle trincee da noi conquistate bombe speciali che scoppiavano producendo gas asfissianti.

CADORNA.

Il ministro delle poste in zona di guerra

Roma, 6, notte.

Il ministro delle poste e telegrafi on. Fera ieri da Treviso si è recato a visitare i servizi postali civili e militari di Vicenza, rimanendo soddisfatto del loro funzionamento. Spinse il suo giro fino a Feltre, restituendosi a tarda sera a Treviso. Stamane, alle ore 10, è giunto a Udine: ha visitati gli importanti uffici della posta militare, l'ufficio centrale telegrafico e la direzione della posta civile, compiacendosi del regolare funzionamento dei servizi; ha ispezionato pure i servizi della posta, della ferrovia, dove, ad onta dell'opera infaticabile del personale, ha riscontrato qualche deficienza e soprattutto gravi ristrettezze dei locali. L'on. Fera dispose subito provvedimenti anche per provvedere immediati adattamenti dei locali. Nel pomeriggio si è recato a visitare gli uffici postali e telegrafici militari della zona della Carnia. Domani visiterà quelli del settore dell'Isonzo. (Agenzia Stefani).

I caduti per la Patria

VERCELLI, 6 — All'ospedale militare di Viareggio, per ferite riportate ad Oslavia in un combattimento, cessava di vivere il caporale Marcando Giuseppe di Bastia Balocco, della classe 1893. Nel piccolo paese di Prarolo giunse notizia della morte sul campo di battaglia del bersagliere Roncarolo Giovanni per gravi ferite riportate da una scheggia di granata alla gamba sinistra. Al nostro Ospedale Maggiore, dopo atroci sofferenze, moriva il soldato di fanteria Donato Eugenio, di Oldenico per gravissime ferite alla schiena riportate in un combattimento nel vicentino.

— A Quinto Vercellese è morto il soldato di fanteria Fassona Giuseppe di anni 24. A Salasco giunse notizia che il 2 luglio cadde da prode il caporale maggiore Costa Giovanni, della classe 1891; A Cigliano il bersagliere Regis Antonio, della classe 1896, morto in seguito a ferite riportate in uno dei combattimenti del 7 luglio sull'altipiano di Asiago. A Gattinara il soldato bombardiere Brunelli Giuseppe, colpito da piombo nemico in un combattimento presso Gorizia.

ASTI, 6. — E' pervenuta alla nostra autorità municipale la notizia della morte al fronte dei seguenti nostri concittadini: Bergamaschi Luigi di Vincenzo, soldato degli alpini, della classe 1897, morto in seguito a ferite il 23 giugno scorso; Converso Andrea, morto il 23 giugno; Ghi Secondo, di Giuseppe, soldato di fanteria, morto il 29 luglio scorso; Crivelli Umberto, di Domenico, zappatore alpino, della classe 1886, morto il 24 maggio scorso; Greppi Giovanni fu Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1885, morto il 19 giugno; Tartaglino Matteo, morto il 6 luglio scorso; Massano Filice, di Giuseppe, soldato di fanteria, morto il 6 luglio scorso.

CASALE MONFERRATO, 6. — Il Sindaco ha comunicato al delegato di pubblica sicurezza signor Umberto Camperi la dolorosa notizia che al fronte, conducendo il suo battaglione alla vittoria, colpito da palla nemica, cadeva il fratello capitano anziano degli alpini Arturo Camperi, di anni 36, comandante il battaglione, proposto per la medaglia di argento al valore.

— Il 2 luglio cadeva al fronte il soldato Grinza Giuseppe, appartenente al nostro distretto militare. In seguito a gravi ferite riportate al capo da schegge di shrapnel è deceduto al fronte il soldato Bertoldi Emilio, di Marco, della classe 1895.

Le battaglie della Mosa e della Somme

Nuovi progressi francesi a Thiaumont - Gli anglo-australiani avanzano di là di Pozières - Bombardamenti aerei - Una divisione tedesca inviata sul fronte russo.

Parigi, 6, notte.

La solita Nota ufficiosa di stamane reca:

«La lotta sulla riva destra della Mosa prosegue con la stessa violenza. Nella notte del 4 i tedeschi hanno reagito ancora con estremo vigore contro l'opera di Thiaumont, ma tutti i tentativi sono stati vani. La posizione rimane saldamente in nostro potere. Durante la giornata del 5 l'avversario non rinnovò i suoi sforzi nel settore, nel quale consolidiamo la nostra avanzata, che ha portato le nostre linee sensibilmente innanzi lungo e ad ovest la strada Thiaumont-Fleury. Quanto a quest'ultimo villaggio, noi lo possediamo ora quasi interamente. Ieri ci eravamo impadroniti della parte nord, oggi ci siamo resi padroni della parte sud. Il solo gruppo di case situate in basso è ancora occupato dal nemico.

«Più ad est i tedeschi hanno attaccato i boschi di Vaux e Chapitre, e nella giornata, dopo un'intensa e prolungata preparazione di artiglieria, hanno lanciato due assalti: il primo è fallito sotto il nostro fuoco prima ancora di aver raggiunto le nostre linee; il secondo è riuscito ad avvicinarle, ma un ritorno offensivo delle nostre truppe li ha immediatamente scacciati.

«In totale, il nostro fronte non ha potuto essere intaccato da nessuna parte, nè a Vaux, nè a Chapitre, nè a Thiaumont, nè a Fleury, ed abbiamo perfino compiuto un nuovo progresso in quest'ultimo villaggio. Le nostre truppe conservano dunque nettamente un ascendente sui tedeschi e la situazione ci è completamente favorevole.

«Sul fronte della Somme, gli inglesi hanno ottenuto un interessante vantaggio: essi hanno sfondato la seconda posizione tedesca sopra un fronte di oltre due chilometri e hanno fatto un mezzo migliaio di prigionieri».

Una successiva nota ufficiosa dice:

«Il fronte francese resta intatto nella regione di Verdun: queste parole del comunicato ufficiale bastano ampiamente a dimostrare che la situazione è più che soddisfacente. Gli alleati britannici riportarono pure un importante successo sul fronte della Somme; essi dominano tutti i villaggi situati sull'altopiano digradante verso Bapaume, e siccome hanno iniziato il bombardamento di questi villaggi, si attendono prossimamente avvenimenti interessanti. Una nuova prova della gravità della situazione sul fronte orientale e della difficoltà per i tedeschi di procurarsi rinforzi è fornita dall'ordine del giorno della 35.a divisione che segnala anche la 121.a, la quale subì perdite estremamente elevate a sud della Somme, fu inviata ultimamente sul fronte russo, ove entrò in azione nella regione di Kovel».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A sud della Somme, due piccole operazioni di dettaglio hanno permesso ai francesi di progredire nelle trincee tedesche a sud-ovest di Estrées. A nord dell'Aisne, un colpo di mano dei tedeschi contro l'altipiano di Vauclere è fallito sotto un fuoco di sbarramento subito effettuato. Sulla riva destra della Mosa, durante combattimenti parziali i francesi allargarono sensibilmente il terreno conquistato a nord-ovest dell'opera di Thiaumont e respinsero un contrattacco nella medesima regione. Nella regione di Fleury e nei settori di Chapitre e Chenois la lotta di artiglieria è continuata senza azioni di fanteria.

«Nella notte dal 5 al 6, squadriglie francesi lanciarono 40 granate sulla regione di Combles, 84 sulla stazione di Noyon, 30 sulle stazioni di Stenay e Sedan, 40 sulla stazione di Conflans, 60 sulla stazione di [illegible] e sulle officine ferroviarie, 40 sugli stabilimenti militari di Rombach (a [illegible]). Alcune di tali squadriglie effettuarono due sortite consecutive, una ne effettuò mille. Sulla fronte della Somme, aeroplani francesi incendiarono due palloni frenati tedeschi. Un aeroplano tedesco lanciò 4 bombe su Baccarat. Nessuna perdita e danni insignificanti».

Il comunicato francese delle ore 23 di sabato dice:

Sulla riva destra della Mosa il nemico non ha fatto alcun tentativo. Nel settore di Thiaumont organizziamo le posizioni conquistate immediatamente ad ovest della strada da Thiaumont a Fleury, del quale villaggio teniamo tutta la parte meridionale. Dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la giornata, i tedeschi hanno lanciato due potenti attacchi nei boschi di Vaux-Chapitre. Uno di tali attacchi, infranto dai nostri fuochi, non ha potuto avvicinarsi alle nostre linee. Il nemico, che durante il secondo era riuscito a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee, è stato subito ricacciato da un nostro contrattacco. Il nostro fronte resta intatto. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. L'aeroplano tedesco caduto presso Moranville e segnalato nel comunicato delle 15 è stato abbattuto dall'aiutante Lenoir, ed è il sesto apparecchio abbattuto sino ad oggi da questo pilota.

La vittoriosa azione di Pozières

Londra, 6, ore 0,5.

Un comunicato del generale Haig dice:

Abbiamo in questi ultimi due giorni spinto la nostra linea a nord e ad ovest di Pozières, da 4 a 600 yarde innanzi, sopra un fronte di tremila yarde. Le truppe dell'Australia, del Kent, del Surrey e del Sussex hanno partecipato all'operazione ed hanno consolidato le posizioni da esse conquistate. Tale consolidamento è stato operato malgrado un cannoneggiamento a granate, particolarmente violento presso la strada Pozières-Bapaume. Tiri di artiglieria contro Courcelette e Miramont hanno provocato esplosioni in queste due località. Abbiamo distrutto dieci installazioni di artiglieria e tre depositi di munizioni. Presso Souchez i tedeschi hanno tentato di impadronirsi di una escavazione, ma sono stati respinti a colpi di granate. Vi è stata qualche attività di artiglieria fra Hooge e Saint-Eloi, ove il nemico ha fatto esplodere una piccola mina, ma senza far seguire questa operazione da un movimento. Gli aviatori tedeschi non hanno mostrato attività: otto aeroplani tedeschi si sono ritirati di fronte a tre nostri, che li attaccavano.

Un altro comunicato ufficiale del generale Haig dice:

«L'artiglieria nemica si mostrò attiva durante la notte; bombardò diverse regioni del nostro fronte e più indietro fra l'Ancre e la Somme. Progredimmo ancora alquanto nel bosco di Foureaux. Il nemico a nord-est di Arras, apparentemente allarmato da una nostra pattuglia, aprì un fuoco nudrito, che durò quattordici minuti. Oltre a ciò situazione immutata». (Stefani).

Il yard inglese corrisponde presso a poco al nostro metro; equivale infatti a m. 0,914.

L'avanzata delle truppe anglo-australiane

Londra, 5, notte.

Il corrispondente della Reuter al fronte britannico occidentale scrive: «Durante la serata di venerdì gli inglesi e gli australiani avanzarono rapidamente al di là di Pozières con eccellenti risultati. Un bombardamento intensivo era stato mantenuto per tutta la giornata e sembra che il nemico sia stato colto all'improvviso. Le truppe britanniche hanno passato su una lunghezza di oltre un miglio il sistema della seconda linea tedesca che era stata interamente sconvolta dalla nostra artiglieria. Durante la notte il nemico effettuò tre contrattacchi, che furono respinti, e durante i quali subì gravissime perdite a causa dell'intensità e del buon puntamento del fuoco della nostra artiglieria. Numerosi tedeschi si arresero volentieri. Vi fu però qualche difficoltà a raccogliere quelli nascosti nei ricoveri. Finora si crede che siano stati presi 400 prigionieri, ma certamente ve ne saranno altri. Le operazioni sono state facilitate dalla limpidezza dell'atmosfera e dall'abbassamento della temperatura.

La resistenza tedesca frantumata anche a nord di Pozières

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Eccellente per questa fine di settimana è l'annuncio della cattura di due chilometri di trincee tedesche a nord di Pozières. I tedeschi facevano sforzi erculei, e sapete come finora lungo gli accessi all'altopiano gli inglesi non avessero potuto superare quell'intricato sistema di trincee che invece avevano sfondato da Pozières in giù. L'ultimo messaggio del generale Haig mostra che la resistenza nemica principia a frantumarsi anche lassù, talchè il passo dell'uscio verso l'altipiano sembra ormai compiuto.

Il caldo soffocante pareva avere imposto negli ultimi giorni sul fronte di attacco una stasi inesorabile permettendovi solo gli allestimenti per un prossimo colpo contro la terza linea, invece questa sera risulta che l'attività prosegue a sfida del solleone.

M. P.

Grande attività delle artiglierie belghe

Le Havre, 6.

Il comunicato belga dice: Nostre batterie di ogni calibro effettuarono oggi tiri di distruzione contro le opere tedesche nella regione di Dixmude. Il nemico rispose debolmente. (Stefani).

Il riassunto della settimana

Parigi, 6, notte.

Ecco il riassunto delle operazioni che si sono svolte sul fronte francese nella settimana dal 30 luglio al 5 agosto:

Al nord della Somme, il 30 luglio abbiamo preso l'offensiva ed espugnato le trincee tedesche su tutto il fronte dalla quota 139, al nord-est di Hardecourt fino al fiume. Siamo penetrati nel bosco Hem e abbiamo preso la fattoria Monacu; i contrattacchi tedeschi si rinnovarono specialmente sulla fattoria Monacu, la quale resta finalmente in nostre mani. Il primo agosto nella giornata espugnammo, dopo una vivissima resistenza, una opera fortificata situata al nord della fattoria Monacu. Il 2 agosto respingemmo contrattacchi nemici locali sui punti conquistati. Al sud della Somme realizzammo due rettifiche del fronte ad est e a sud-ovest di Estrées. Nella regione di Verdun una battaglia ininterrotta fu impegnata dal 1.o agosto tra la Mosa, verso Vacherauville e Laufée, raggiungendo il massimo della sua violenza nella regione di Thiaumont e Fleury, davanti a Douaumont. Il 1.o agosto il nemico aggredì senza successo le nostre posizioni all'ovest ed a sud dell'opera di Thiaumont. In fine della giornata progredimmo al sud di quell'opera. Nello stesso giorno i tedeschi attaccarono su un fronte di 6 chilometri le nostre trincee ad est di Fleury, nel bosco di Vaux-Chapitre e in quello di Chenois e poterono progredire su alcuni punti. Il 2 agosto espugnammo le trincee tedesche ad est di Vacherauville, ad ovest ed a sud dell'opera di Thiaumont, progredimmo nel burrone a sud di Fleury, fino ai dintorni immediati del villaggio e respingemmo tutti i contrattacchi nemici. Il 3, nel bosco di Chenois riprendemmo una parte del terreno perduto il 1.o agosto nella regione di Fleury e, grazie ad un progresso continuo, ci riuscì di espugnare il villaggio e raggiungere la via da Fleury all'opera di Thiaumont. Nella notte dal 3 al 4 ci impadronimmo dell'opera di Thiaumont e il 4 agosto i contrattacchi nemici riuscirono a riprendere l'opera stessa e il villaggio di Fleury. Ma noi penetrammo di nuovo nell'opera di Thiaumont, di cui restammo padroni il 5 mattino, malgrado un vivissimo contrattacco; come pure del villaggio di Fleury, del quale occupiamo gran parte. La cifra dei prigionieri fatti nella settimana, per la maggior parte sulla Mosa, eccede i 2500. (Ag. Stefani).

Sullo scacchiere occidentale

I russi occupano altri due villaggi a sud di Brody facendo 1200 prigionieri

Pietrogrado, 6, ore 20,55.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

I combattimenti sui fiumi Graberka e Sereth, a sud di Brody, si sviluppano con successo per noi. I nostri elementi, che si erano fortificati sulla riva destra, si sono impadroniti con un colpo impetuoso di altri due villaggi, di parte del bosco a sud di uno di essi e di un'altura tra l'uno e l'altro.

Un combattimento particolarmente violento si è svolto in un villaggio, ove l'avversario ha dovuto essere sloggiato quasi da ogni casa. Il nemico ha sferrato nove contrattacchi dai boschi vicini. Tutti i contrattacchi sono stati respinti, con gravi perdite per l'avversario. Abbiamo fatto oltre 1200 prigionieri; altri continuano ad affluire.

Il comunicato ufficiale austriaco di sabato dice:

Fronte russo: Le forze sul fronte dell'esercito dell'arciduca Carlo, operanti sui Carpazi, guadagnarono anche ieri terreno. I combattimenti si estesero fino alla regione di Delatyn, a nord-ovest di Zaloize. All'ala sud, sul fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg, il nemico riuscì in qualche punto a varcare la depressione del Sereth, ma fu respinto. Su un punto soltanto un contrattacco delle nostre truppe è tuttora in corso. Più a nord nessun avvenimento importante da segnalare.

Una piazzaforte della Finlandia attaccata da 10 Zeppelin

Londra, 6, mattino.

Secondo un giornale di Stoccolma, dieci Zeppelin furono recentemente veduti mentre si dirigevano verso il nord. Essi attaccarono la piazzaforte di Sveaborg, in Finlandia. I cannoni dei forti danneggiarono gravemente uno degli Zeppelin. Si crede che gli altri dirigibili ne abbiano salvato l'equipaggio. (Stefani).

Sveaborg è porto e città fortificata della Russia, nella Finlandia, su sette piccole isole del golfo di questo nome. Ha un arsenale, e magazzini. Fu detta la «Gibilterra del Baltico».

Il Kaiser tornato al fronte occidentale

Amsterdam, 5.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo, dopo una visita al Quartiere Generale austriaco sul fronte orientale, è ripartito per il fronte occidentale tedesco. (Stefani).

Il Kaiser conferisce col Cancelliere e i ministri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, sera.

Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo nel recarsi dal fronte orientale all'occidentale, ha fatto ieri sosta a Berlino ove ha ricevuto il Cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg, che gli ha fatto la sua relazione.

Anche i segretari Helfferich, Rodern e Batocki hanno fatto all'imperatore la loro relazione. (Stefani).

La sosta russa e la situazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La sosta momentanea sul fronte meridionale russo non significa sospensione completa delle operazioni, poichè la lotta è sempre viva sulle nuove posizioni conquistate dai russi. L'organizzazione delle linee di difesa e dei punti di appoggio da cui dovranno scatenarsi i nuovi attacchi, la necessità di condurre sul posto la nuova artiglieria pesante richiedono tempo, e i progressi non possono che essere lenti. Il nemico, secondo quanto telegrafa l'inviato speciale di Pietrogrado al «Petit Parisien», ha compreso l'immenso pericolo che gli facevano correre i successi considerevoli dei russi e Hindenburg ha prese tutte le misure possibili per tentare di arginare l'avanzata dei russi. Egli vorrebbe trasportare al sud tutte le truppe disponibili sui fronti del centro e del nord, benchè non siano troppo forniti di truppe e quindi non in condizione di essere sguarniti. Tuttavia, la necessità obbliga Hindenburg ad indebolirsi pericolosamente sul fronte proteggente la Prussia orientale.

Per ingannare l'avversario, il nemico moltiplica piccole azioni locali, ma senza alcun successo e senza che i russi si lascino illudere. Tra il fronte occidentale ed il fronte orientale i tedeschi sono costretti a difendere 1500 chilometri di fronte: malgrado la prodigiosa organizzazione delle loro linee di difesa e gli innumerevoli cannoni e mitragliatrici, occorrerebbero riserve eccezionali per poter guarnire sufficientemente un fronte così esteso. I tedeschi debbono cominciare a meditare dolorosamente sugli inconvenienti dei fronti troppo estesi.

G. B.

Nella prima fase

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VICENZA, luglio.

IV.

Che le nostre posizioni tra Adige e Brenta fossero, avanti l'offensiva, naturalmente buone, sì da potere costituire una eccellente linea di difesa; in una parola, che le porte d'Italia fossero chiuse e che l'infrangerle richiedesse un potentissimo sforzo, nessuno era in grado di saperlo meglio del nemico. Molta parte di quella nostra linea difensiva si svolgeva in suo territorio, e quasi tutta correva su posizioni di prim'ordine.

La rettifica del confine, da noi operata in un anno di guerra, era tale da preoccupare seriamente il nemico.

1) In Valle Lagarina il saliente nostro arrivava alla linea Loppio-Rovereto-Val Terragnolo. E questa era la nostra sinistra.

2) Al centro avevamo messo piede sugli altipiani di Folgaria e Lavarone.

3) Alla destra si era giunti alla testata di Valle Maggio e alla linea Tesobbio, Monte Collo, Pasubio, Monte Setole, Col di S. Giovanni.

«Lardaro e Riva erano strette da tre lati ed esposte al fuoco incrociato delle nostre batterie. Rovereto non occupata solo per risparmiare il bombardamento, era virtualmente in nostro possesso; sugli altipiani le nostre truppe serravano da presso le opere di Lavarone e di Folgaria in parte già smantellate» (*Comunicato ufficiale del 24 maggio*).

In Val d'Adige avevamo dunque dei cardini fortissimi di resistenza. Trascuriamo pure le posizioni indicate dai bollettini con la locuzione «a nord di Mori», che erano su linee avanzatissime, di transito e di approccio, e che segnavano solo il principio di operazioni offensive contro il Biaena, la gran guardia vigilante sul gomito dell'Adige, a difesa e sbarramento di una ulteriore avanzata su Rovereto; ma ottime posizioni di difesa erano fin d'allora l'Altissimo e la sua propaggine fortificata di Brentonico. Pure trascurando Zugna Torta (1257), avevamo in pieno e saldo possesso il baluardo di Coni Zugna (1865), fortissimo scudo di protezione delle retrostanti alture di Cima Mezzana (1647), Cima Ircolle (1800), Cima Levante e Cima di Posta (2259), sistema montano a difesa di Recoaro. Poi avemmo la famosa cerniera del Pasubio (2236) sempre oltre il confine: vale a dire era in nostre mani il più alto colosso delle Prealpi Vicentine, posizione d'enorme importanza, specie di gigantesco padiglione roccioso, «le cui pieghe vanno a bagnarsi alle sorgenti delle quattro valli che da esse degradano, e cioè i due Leni sul versante dell'Adige e il Posina e il Leogra, sul versante Vicentino». Considerando poi non l'altura, ma il gruppo del Pasubio, possiamo distinguerlo, coi geografi, in due parti, l'una dall'altra divise dal famoso Passo della Borcola:

1) Pasubio propriamente detto, sentinella dei due passi della Borcola e del Pian delle Fugazze.

2) Gruppo Maggio, Toraro, Spitz.

«La catena — scrive il Marinelli — viene in direzione sud, inalzandosi verso i dorsi erbosi su cui sono le Alpi di Pioverna (1700), donde si partono i contrafforti Doss del Sommo (1669) e Finonchio (1601) a ovest, che formano il fianco sinistro della Valle di Folgaria e del Toraro (1899), e Spitz di Tonezza (1696) a est, in territorio italiano. Segue un abbassamento a 1600 verso il Passo di Campolusso; ma poi la catena si rialza con la Cima Maggio (1862) e Coston dei Laghi (1874). La sua cresta meridionale si deprime notevolmente al passo della Borcola (1200). Di lì torna a rialzarsi fino al punto più elevato del gruppo, il Pasubio (2236), da cui si dipartono i potenti contrafforti del Col Santo (2110), fra i due Leni, e del Novegno. Del gruppo Maggio-Toraro-Spitz le acque affluiscono a nord-ovest nella Valle di Folgaria (Adige), a nord-est nell'Astico (Bacchiglione), a sud-ovest nella Valle del Leno di Terragnolo (Adige), a sud-est nel Posina (Astico). L'importanza strategica di questa parte delle Prealpi è indicata dalla serie di fortificazioni che difende il confine austriaco. Oltre la fortificazione meridionale del Pasubio in difesa del Pian delle Fugazze e della Vallarsa (questa difesa era nelle nostre mani) è una serie di tre forti fra il Colle della Borcola e il Lavarone, sui fianchi della catena principale del Monte Pioverna a difesa della Valle di Folgaria, dall'Astico e della Val Leogra, di fronte ai nostri forti d'Arsiero. Inoltre i forti del Finonchio, del Doss del Sommo e della Frica costituiscono ad occidente la più prossima difesa di Rovereto». Le nostre posizioni di Maronia e Milegna erano, oltre il confine, davanti al Doss del Sommo, il primo dei forti austriaci dell'Altipiano di Folgaria. I forti gemelli del Matassone e del Pozzacchio, posti a sbarramento della Vallarsa, erano passati in nostre mani, come pure il trinceramento di Zugna Torta; come il Monte Spil dominante lo sprone fra i due Leni. «La riva sinistra del Leno, scrisse il De Mori, i cui commentari avrò spesso occasione di citare, costituita dal Col Santo (2114), dai terrazzi di Campe e di Corona, dalle scogliere di Costoncino e di Costabella, e dagli anfratti di Val del Sat e di Val Zuccaria, costituisce una muraglia che si potrebbe difendere a sassi, non a mitraglia». Per tornare al Doss del Sommo, fin dall'ottobre scorso avevamo occupate alcune località alle sue pendici meridionali. In febbraio eravamo sulle pendici del Finonchio; progresso che dai conoscitori della posizione veniva giudicato di per sè «un vero prodigio», perchè gli Austriaci hanno ridotto il Finonchio, «che era un campo trincerato, ad una vera e propria fortezza, con una ininterrotta serie di reticolati, di trincee, di trinceroni e di batterie». Nè questi passi erano saltuari e isolati: facevano parte di una avanzata metodica contro la prima linea dei forti austriaci. Ivi, come altrove. Fino dal febbraio, ad esempio, il forte di Luserna era da noi stretto da tre lati. «Da sud le nostre linee si alzano partendo tra l'Oberleiten e Cima Norre, seguono il ciglione di Cima Norre, passano per le Frate, per il cancello del Bisele e fanno arco verso Milegrobe, per poi inalzarsi verso Costa Alta». Ricordo di avervi descritte queste linee nostre avanzatissime. Delle quali poteva dirsi quel che già si disse delle infiltrazioni sulle pendici del Finonchio: «qui le nostre posizioni, pur essendo intangibili e infrangibili nel loro aspetto difensivo, tuttavia nelle prime linee si trovano in una situazione difficile, perchè stanno aggrappate alle pendici del Finonchio e son quindi dominate dalle sovrastanti potentissime linee nemiche. Tuttavia se non uno scontro di assaggio, ma un vero e proprio attacco gli Austriaci volessero tentare contro di noi, nemmeno questo sarebbe il terreno propizio». Alludendo alle voci di una imminente offensiva Austriaca in grandi forze, il De Mori concludeva: «Qualunque sia il piano nemico, si può star tranquilli: esso è destinato a fallire».

Ho voluto citare frequentemente il De Mori per la sua conoscenza esatta e minuta dei luoghi sui quali correva il nostro sbarramento difensivo; e perchè so che i suoi giudizi parvero, a un altissimo generale, degni di un eccellente ufficiale di Stato Maggiore. Insomma, che le porte d'Italia fossero chiuse al nemico, era in maggio convinzione comune. C'era tuttavia un tratto di questo fronte che tutti qui giudicavano *sensibile*, e del quale un comunicato mise in rilievo, dopo l'offensiva, il lato debole.

«Conviene brevemente esaminare le cause che poterono in qualche modo concorrere a facilitare lo sviluppo dell'offensiva nemica. E' noto che gli odierni sistemi difensivi campali si basano sull'organizzazione di più linee di resistenza, delle quali quelle più avanzate, come maggiormente esposte alle offese delle artiglierie avversarie, hanno solo lo scopo di ritardare la marcia dell'assalitore, romperne il primo impeto, accertare la direzione degli attacchi. Il còmpito della difesa ad oltranza tocca alle linee principali retrostanti. Ora in pianura è possibile tenere le successive linee molto ravvicinate, talchè la conquista di taluna di esse da parte dell'attaccante importa in genere progressi limitatissimi nella sua avanzata. In montagna invece della legge il terreno, del quale bisogna seguire rigorosamente le forme, se si vuole che il sistema difensivo risulti organico e robusto. Nel caso della nostra difesa in Trentino, il terreno aveva talvolta imposto la organizzazione di linee sensibilmente distanti fra loro. Così in Valsugana la linea principale passava per Ospedaletto e lungo le pendici occidentali del gruppo di Cimon Rava, mentre quella più avanzata seguiva il corso del torrente Larganza e l'altura del Collo, distante 10 a 12 Km. dalla linea principale. Altre volte invece non si potè evitare di stabilire la stessa linea principale di difesa a pochi chilometri dai forti e batterie nemiche, esposta cioè alle immediate offese di esse, e ciò perchè il terreno, a tergo della linea dovuta prescegliere, precipitava rapidamente. Così accade nell'Alto Astico, dove la nostra linea di Toraro-Campomolon, a tergo della quale il terreno dirupava nei ripidi valloni affluenti all'Astico e al Posina, distava solo da sei a sette chilometri dalle posizioni di schieramento delle artiglierie austriache, presso i forti di Doss del Sommo e di Sommo Alto.

«Da ciò seguì che, col ripiegare dall'una all'altra linea di difesa, si dovette talvolta, come in Valle Sugana, sgombrare un tratto notevole di territorio, per impadronirsi del quale in zona piana e piaeggiante l'avversario avrebbe dovuto espugnare numerose linee di difesa con sacrifici di forze considerevoli. Altra volta seguì di dover presto sgombrare la linea principale, che, se invece si fosse potuta organizzare fuori del raggio d'azione delle artiglierie nemiche, avrebbe certo resistito assai più lungamente ai colpi dell'avversario».

Così il Comando spiega la perdita di tutta la nostra *linea principale* Campomolon-Toraro-Tonezza, cioè lo sfondamento del settore di Arsiero, che ridusse la nostra difesa alla linea del Novegno, e fu una delle cause della caduta del settore alto di Asiago: cioè di quel lembo di territorio sul quale si è ora fortificato il nemico.

***

Contro questa barriera si sferrò l'offensiva austriaca nel modo che è noto: con una mole enorme di artiglieria e con truppe numerose e scelitissime.

Il vantaggio iniziale che ha sempre l'attaccante non poteva mancare. Chi attacca ha, per così dire, la battaglia in mano. Gode sempre, almeno in un primo periodo, della superiorità di chi sorprende. Ha già mirato i punti contro i quali assesterà i colpi. Usufruisce sul terreno prescelto dei vantaggi di una preparazione lentamente operata, tecnicamente elaborata; e dello sfrenarsi delle forze ammassate, concentrate, compresse. Ogni offensiva comincia sempre con gli effetti di una esplosione, ed ha una fase iniziale brusca per l'attaccato, che deve rendersi conto delle precise intenzioni del nemico, sacrificare più o meno duramente le truppe che si trovano sul luogo, e provvedere allo spostamento delle riserve, al loro fluire da luoghi di concentramento più o meno remoti verso i punti rivelatisi più deboli. I terreni di alta montagna hanno spesso il vantaggio di posizioni che possono essere tenute da forze relative scarse, ma se un tratto di fronte comincia a cedere, per la breccia aperta il nemico penetra alle spalle, poche posizioni principali perdute impongono l'arretramento di tutta la linea, magari da una valle all'altra. Come appunto accade nel settore montagnoso a nord del Posina, dove la perdita iniziale di Costa d'Agra, di Monte Maggio e di Monte Maronia, costrinse le truppe a ritirarsi da tutto il settore, pose la nuova linea sul crestone del Novegno, al di qua del vallone profondo del torrente Posina. Il nemico potè pertanto irrompere nella prima fase su tutto questo tratto del fronte, riprendersi tutto il suo, occupare parte del nostro territorio, e trovarsi dinnanzi a una seconda linea principale di difesa, che se non avesse tenuto, gli avrebbe dato il dominio di tutte le valli facenti capo alla pianura Vicentina. Così Zugna e il Pasubio resistettero [illegible]

buamente, insuperabilmente; e fu il fatto essenziale che arrestò alla nostra sinistra l'avanzata. Il tentato aggiramento di Coni Zugna, per il passo Buole non riuscì. Il tentato aggiramento del Pasubio con gli attacchi al Sogli di Campiglia e al Forni Alti non ebbe maggior successo. La prima fase non recava altri successi, all'ala sinistra. Ma li otteneva in Val d'Assa; dove la resistenza ostinata di alcune difese nostre dovè cedere dinanzi allo sfondamento del settore laterale, e alla caduta di posizioni come Cima Portule, e Cima Dodici. Così, nei due settori vicini di Arsiero e di Asiago le nuove difese dovettero trasportarsi a sud del Posina, e a ovest dell'Assa, cioè sul Novegno e sulla conca di Asiago prima, poi sul ciglione disteso tutto all'orno all'Altipiano, da Punta Corbin, Cengio, Paù, Lemerle, Magnaboschi, Val di Campomulo, Monte Fior, Castel Gomberto, Monte Magari. Per una tal difesa occorrevano truppe nuove e abbondanti, nuove batterie, nuovi lavori. E la massima calma nei Comandi, e la massima fede nel successo di una ripresa che non doveva tardare. Dal 14 maggio al 21-22 corse la prima settimana della nostra passione.

***

Non si poteva allora — e del resto non si può neanche oggi — cercare a una a una tutte le spiegazioni e giustificazioni minute degli avvenimenti. Si disse che la fase iniziale aveva segnato il successo dell'artiglieria nemica. E, per la verità, quelle prime operazioni gli austriaci le avevano fatte alla tedesca: con l'impiego di mezzi più schiaccianti, vero prodigio di strapotenza meccanica. L'uso che avevano fatto dei grossissimi calibri su tratti di fronte lunghi, talvolta, poche centinaia o poche decine di metri, non solo non si era mai veduto prima di quei giorni, ma pareva incredibile, fantastico, anche dopo, a ripensarci. Non si può negare che la violenza inaudita del colpo non costituisse per le nostre truppe una sorpresa. Eravamo stati attaccati a un tratto da circa 1500 bocche da fuoco, delle quali molte avevano una dotazione iniziale di mille colpi, e riserve inesauribili.

In alcuni tratti il vero e proprio attacco fu dato unicamente dalle artiglierie; che su pochi metri quadrati di nostre difese lanciarono decine di migliaia di proiettili. Le fanterie nemiche occuparono le posizioni, dove non erano più difese nè difensori.

Non è forse stato detto a proposito dell'artiglieria, con quale arte il nemico avesse precedentemente preparato il tiro: aggiustandolo giorno per giorno sui singoli pezzi, sui singoli bersagli: in modo che parecchi cannoni successivamente sparavano e i colpi sembravano provenire da un unico pezzo. Solo quando il fuoco divampò su tutta la linea si potè avere la sensazione della grandiosità dell'armamento.

E sta bene: senza numerosi e grossi calibri non è più nemmeno concepibile la guerra. E benchè questa sia una concezione della guerra tutta tedesca, non possiamo non farla nostra. Tuttavia quando si paragonano i successi dei primi bombardamenti tedeschi attorno a Verdun con gli effetti sempre minori dei bombardamenti successivi, si capisce come anche contro i grossi calibri le difese non siano impossibili, e come anche agli effetti di prima terrorizzanti dei grossi calibri il morale della truppa possa in seguito assuefarsi.

Sulla terra l'animale che meglio e più prontamente s'assuefà a tutto è l'uomo. Anche nella seconda fase dell'offensiva gli austriaci tentarono di aprirsi la via con bombardamenti furibondi. Perchè non ottennero più gli effetti dei primi giorni, nemmeno là dove le difese erano più deboli? Perchè i soldati s'erano ormai avvezzi a quel fuoco, il quale, nelle intenzioni di chi lo scatena deve avere non solo un effetto materiale, ma anche un effetto morale.

Vi narrai in una delle mie corrispondenze del maggio l'ultimo spaventoso bombardamento austriaco di Zugna Torta, che pure le nostre truppe sopportarono. Quando gli austriaci a plotoni affiancati, cogli zaini in ispalla, vennero su credendo non ci fosse più nessuno, trovarono una resistenza che li respinse. Vi ho anche narrato dei sei giorni di resistenza della Brigata Ivrea al Costesin; altri narrarono l'epica, incrollabile difesa del Pasubio.

L'effetto materiale di un 305 è sempre lo stesso, e dipende dalla natura delle difese, ma il suo effetto morale grande dapprima, va man mano scemando. E se la prima fase dell'offensiva austriaca si chiudeva con la perdita dolorosa di un lembo di territorio faticosamente acquistato oltre confine, e di una striscia di terra italiana, è doveroso e insieme confortante affermare che lasciava il nostro soldato più agguerrito, di prima. Tutti avevano fatto una nuova, portentosa esperienza, i cui frutti si sarebbero veduti ben presto.

LUIGI AMBROSINI.

Gli incidenti di confine bulgaro-romeni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Un dispaccio ufficioso giunto ad Amsterdam da Berlino conferma che, in seguito ai recenti incidenti di confine, il ministro degli Esteri rumeno richiamò ufficialmente l'attenzione del Governo bulgaro al fatto che gli incidenti sono divenuti troppo frequenti e che non armonizzano con le relazioni amichevoli prevalenti fra i due paesi.

M. P.

Un telegramma dello Czar al Re di Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Si ha da Atene che il giornale « Neon Asti » apprende da fonte ufficiale che lo Czar, dopo il suo ultimo colloquio con il principe Nicola di Grecia, ha inviato a Re Costantino un telegramma in termini cordiali, il quale finiva con le parole: « Dio sia con voi ».

M. P.

Due vapori britannici e uno greco affondati

Londra, 6, mattino.

Il *Lloyd* annuncia che i vapori britannici *Tottenham* e *Swanna*, sono affondati, e il vapore greco *Trikoupis* sono stati affondati.

La pace e l'"Internazionale,,

A proposito della proposta Kautsky

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

La stampa francese si occupa del recente articolo di Kautsky, il noto « leader » del socialismo tedesco, a proposito della pace. Jean Herbette esamina con senso critico, sull'« Echo de Paris », le proposte del Kautsky, scrivendo:

« Che pace vuole Kautsky? La formula è vaga; si tratta di assicurare in misura uguale lo sviluppo indipendente di tutti i popoli interessati. Ora, si sa come i tedeschi intendono il loro sviluppo indipendente: occorre loro semplicemente il Belgio per sentirsi indipendenti dall'Inghilterra e occorre loro la Polonia per sentirsi indipendenti dai russi. Ma andiamo avanti. Per realizzare la sua idea, il Kautsky chiede che i partiti socialisti di tutti i paesi mandino dei delegati ad una riunione internazionale, ove si vedrebbe se tutti i partiti possano mettersi d'accordo su un medesimo programma di pace. Si potrebbero verificare due casi.

« Primo caso: tutti si mettono d'accordo. Subito, allora, ciascuno torna nel suo paese per indurre il proprio Governo ad accettare le condizioni convenute. Se un Governo rifiuta, lo si previene che i socialisti del suo paese gli faranno la più energica opposizione. Secondo caso: l'accordo non si ottiene ed allora la conferenza internazionale si erige a giudice. Essa decide quale dei partiti socialisti presenti sia responsabile del disaccordo. E per combattere i delegati di questo partito, la conferenza fa appello a quei compagni del paese in questione i quali pensino conformemente all'Internazionale.

« La procedura di Kautsky può dunque riassumersi così: 1.o Si riuniscono i delegati, che non hanno d'altronde nè la competenza nè il mandato necessari, o si incaricano di ricostruire l'Europa; 2.o Se la riunione si lusinga di aver trovato un piano per ricostruire l'Europa, essa invita i socialisti di ogni paese belligerante a minacciare il proprio Governo di guerra civile; 3.o Se la riunione fallisce, essa istituisce la guerra civile nell'ambito dei partiti socialisti che ad essa conviene di designare. Data una simile procedura — continua sempre Herbette — si indovina facilmente quali programmi stravaganti potrebbero trionfare in una simile assemblea. Forse, il voto stesso dei socialisti bulgari e dei socialisti turchi, combinato coi voti di qualche neutro ben lavorato, assicurerebbe fin dal principio agli amici di Kautsky e del cancelliere tedesco una maggioranza schiacciante. Ma a che insistere? A parte ogni questione di procedura, chi non vede che il principio stesso del metodo è viziato? Tra i socialisti tedeschi e i socialisti francesi o inglesi c'è una differenza che falsa tutto: i francesi o gli inglesi possono qualche cosa in Francia o in Inghilterra, mentre in Germania i socialisti tedeschi non possono nulla, all'infuori che di servire i padroni del potere.

« Kautsky parla di organizzare la più energica opposizione contro i Governi che fossero restii alle decisione dell'Internazionale. Ma che aspetta dunque egli per organizzare questa opposizione intorno a sè? Forse che il Governo di Guglielmo II non sconvolge i principii dell'Internazionale da due anni a questa parte? Non ha il Kaiser imprigionato Liebknecht e qualche altro socialista convinto? E poi, la conferenza socialista dei neutri, sebbene alquanto tedescofila, non ha ora proclamato all'Aja che la responsabilità della guerra spetta alla Germania? Che occorre di più?

« Il Kautsky raccomanda pure la lotta fra i socialisti di uno stesso paese, anti-militaristi contro annessionisti. Ma ad una tale lotta, in Germania, noi assistiamo dal 21 dicembre 1915: che ha essa prodotto? In questi ultimi tempi la maggioranza del partito socialista tedesco, che è annessionista, ha voluto convocare un congresso del partito per discuterli, ma la minoranza anti-militarista non lo ha voluto. Finalmente, il comitato esecutivo aveva trovato una transazione anodina contentandosi di convocare una conferenza per discutere con maggior discrezione e minori rischi. Il 28 e il 29 luglio la minoranza anti-militarista ha esaminato questa transazione e l'ha respinta con indignazione dichiarando che essa non vuol discutere prima della fine della guerra. Il giorno in cui il partito socialista tedesco vorrà sinceramente una pace che sia veramente una pace, bisognerà che esso si rifaccia dal principio. Prima di proporre una conferenza, prima di far reclamare dai socialisti neutri riuniti all'Aja una riunione dell'ufficio socialista internazionale, mostri esso che cosa è capace di fare nel suo paese, in Germania. Prima di predicare la rivoluzione tra le vittime, la faccia esso contro gli aggressori. Fino ad allora, il partito socialista tedesco non troverà per ascoltarlo che due specie di auditori poco interessanti: tra i neutri degli ingenui, tra i belligeranti dei traditori. Non è su ciò che si costruirà la pace ».

Il colossale sciopero

che minaccia gli Stati Uniti

Parigi, 6, sera.

Il « New York Herald » ha da New York che la crisi del personale delle ferrovie e dei tramvai ha assunto proporzioni straordinarie agli Stati Uniti. I sindacati mantengono le loro richieste, cioè la giornata di lavoro di otto ore e un aumento del 50 per cento sul compenso per le ore di lavoro straordinario. I rappresentanti delle compagnie dichiarano che queste condizioni sono inaccettabili. Le conseguenze del colossale sciopero sarebbero gravi per gli affari, cosicchè il presidente Wilson ha avuto un colloquio col giudice Chambers, commissario dell'ufficio degli arbitri per giungere a un compromesso. Inoltre, il conflitto minaccia di complicarsi e produrre gravi tumulti in seguito allo spirito di anarchia creato da cospiratori ed agitatori germanofili.

(Ag. Stefani).

La dura vita degli italiani nei campi di concentramento austriaci

Le sofferenze dei prigionieri serbi - Confessioni involontarie d'un giornale austriaco

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* pubblica gli estratti di lettere, di cui ha preso visione direttamente in maniera da potere rendere garanzia della loro autenticità, inviate da nostri ufficiali e soldati prigionieri in varî campi di concentrazione austriaci; lettere che sono riuscite a varcare il confine dell'Austria per mezzo di un personaggio neutrale a cui erano state potute affidare e che ce le ha portate personalmente. La prima lettera indica come vivono i nostri prigionieri nei campi di concentrazione austriaci: « Il trattamento — dice la lettera pervenuta in Italia — è quanto di più miserabile si possa immaginare. Quello dei malati è infame addirittura. I nostri soldati, con questo clima — la lettera è del marzo 1916 — sono alloggiati in baracche appena scaldate. Hanno passato l'inverno con una sola coperta. Ora finalmente ne hanno due, ma dormono su pagliericci senza lenzuola. Il vitto è composto: mattino: caffè lunghissimo; 11.30: gavetta d'acqua calda salata, non brodo, con dieci o dodici fave, oppure due o tre tagliuoli di patate lessate; la sera lo stesso. Due volte la settimana aringhe crude, appena salate, spesso immangiabili. Qualche volta il baccalà. Nelle grandi occasioni un po' di carne. Queste grandi occasioni sono le feste di Casa d'Austria. Quant'ironia! ».

Quest'altra lettera è tragica. E' breve: ma che quadro di dolore, d'angoscia, di miseria e di lutti! « Il pane dei soldati è un intruglio misterioso di farine ignote, pesante, malcotto, che ho visto rifiutare anche dai cani. Se qualche soldato riceve denaro da casa, può sfamarsi, ma quelli che non ne hanno — e purtroppo sono la maggioranza — soffrono cronicamente la fame. E si vedono, pallidi, spettrali, insipidiiti quei che furono soldati italiani frugare tra le immondizie, come cani randagi. Nessuno è morto di fame, nel vero senso della parola. Ma questi organismi sfiniti, non reagendo più contro alcuna infezione, sono mietuti dalla tubercolosi, dalla polmonite e dal tifo. Ancora la mortalità non è molto elevata, perchè essendo per molti la prigionia di data recente, non hanno avuto il tempo di affrarsi. Ma qui i... i serbi, che da lungo tempo hanno sofferto questo trattamento, sono morti in numero di 6500 su 8000, quasi tutti di tubercolosi, che assunse questa forma violenta per lo stato di cose che vi ho detto ».

Una terza lettera narra l'ecatombe compiuta dagli austriaci sui prigionieri serbi. La lettera dice: « 6500 morti su 8000, dunque l'80 per cento! Si tratta proprio di un lento e meditato assassinio dei prigionieri serbi, che ci fa ricordare la frase del feroce generale Potiorek, il vinto di Belgrado: « Questi serbi nascono con sentimenti di odio per l'Austria, bisognerebbe sterminarli tutti! ». Gli aguzzini si sono incaricati di mettere in pratica le parole di Potiorek ».

In una quarta lettera sono descritte le brutalità degli ungheresi. Essa dice: « Ogni motivo, per quanto futile, basta a fare punire i prigionieri: o stretti ai ferri, o legati al palo, od in prigione. Grande parte delle sentinelle sono brutali in modo più rivoltante. Basti il seguente episodio: Una mattina, otto soldati ammalati, regolarmente riconosciuti dai medici, erano rimasti sul pagliericcio; Giunta l'ora di andare al lavoro, vengono le sentinelle per accompagnare i prigionieri al lavoro, pretendendo che vi vadano anche i malati. Questi spiegano che non sono in condizione di lavorare; ma le sentinelle, senza intendere ragione, li fanno levare a colpi di baionetta, ferendoli tutti, più o meno gravemente. L'Autorità austriaca ha detto di avere punito le sentinelle. Può darsi che sia vero, ma ciò non toglie che il trattamento sia, presso a poco, sempre lo stesso. I soldati austriaci sono un po' più umani, ma gli ungheresi sono delle bestie, quasi come dei beduini. Spesso i nostri soldati svengono sotto i colpi che gli ungheresi danno loro col calcio di fucile ».

Una quinta lettera espone il trattamento usato ai malati. La lettera dice: « Senile il trattamento dei malati. Qui a ... si ha la prova sicura che le medicine e le cure non servono, perchè chi guarisce non ha nè l'une nè le altre. La farmacia da sempre ai malati italiani solo il salicilato ed il bismuto che devono servire per tutti i mali. Le diete si seguono scrupolosamente in questo modo: quei che devono avere la dieta lattea hanno una certa dose di polverina bianca che, sciogliendosi nell'acqua, forma una bevanda cellulosa e nauseante che è rifiutata da questi tutti, i convalescenti che hanno bisogno di un nutrimento maggiore, hanno un pane generalmente assai inferiore a quello dei soldati austriaci e 400 grammi di patate, non lesse sane. In una parola, il vitto dei malati è peggiore di quello dei prigionieri sani. Questo è il vitto che hanno anche i convalescenti di tifo e si può immaginare con quale risultato. Il trattamento morale è ancora migliore? E' capitato talvolta ai medici italiani di trovare un malato a letto coi polsi stretti ai ferri, per chissà qualche grave mancanza commessa a letto ammalato! ».

E qui finiscono i brani di lettere che riguardano i soldati. Le ultime lettere di cui la *Tribuna* ha avuto visione si riferiscono alla vita che conducono gli ufficiali. Certo non è paragonabile a quella che conducono i soldati. « Il trattamento degli ufficiali — scrive un prigioniero — è materialmente discreto. Moralmente no, perchè la guerra dell'Italia è considerata un tradimento. Infatti, gli ufficiali austriaci non ci danno la mano. Non dico questo perchè il fatto in sè ci sia spiacevole, ma come indizio del modo come ci giudicano. I prezzi sono molto alti. Infatti, con tre corone giornaliere che spendiamo per mangiare, abbiamo quello che in Italia si acquisterebbe con poco più di una lira. Quindi il vitto è tutto a base di fagiuoli e di patate. Ma il sacrificio del vitto non è grave per noi. Usciamo una volta per settimana tre ore e ci portano in campagna. Le baracche degli ufficiali sono fatte abbastanza bene, sono nuove, chiuse in un unico reticolato, intorno al quale girano le sentinelle. Moralmente stiamo male, ma questo dipende dal grado di sensibilità di ognuno. Chi è più suscettibile soffre di più, e chi meno. C'è chi è quasi tranquillo, ma sono i meno. C'è chi soffre assai. Un capitano, per esempio, comincia a dare segni di pazzia. La sofferenza del prigioniero è capita solo completamente da lui ».

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « In una delle trincee austriache abbandonate oltre Asiago dal nemico in ritirata, dopo la nostra controffensiva, è stato trovato da alcuni soldati del Genio l'ultimo numero del *Streiffeuer*, che è una pubblicazione ufficiosa, fatta sotto il patronato del Ministero della guerra e tutta redatta da ufficiali e che prende il nome dal suo fondatore, il colonnello Streffleur, il quale fu il precettore di Francesco Giuseppe. A pagina 5, del n. 24, in data 10 giugno, sotto il titolo « La nostra offensiva contro l'Italia », si leggono, in mezzo ad un ottimistico racconto, bene acconciato dal Comando austriaco, alcune confessioni involontarie, che è utile tradurre. Quando, data la nostra incrollabile resistenza alle ali in Val d'Adige, in Vallarsa ed in Valle Brenta e data l'impossibilità di fare un passo oltre Asiago sull'altipiano ed oltre Arsiero in Val d'Astico, il nemico fu prudentemente ripiegato, tutti i giornali d'Austria e Germania, tutti i bollettini lanciati ai neutri ed agli alleati bulgari e turchi, hanno unanimemente affermato che l'esercito austriaco proprio sin lì voleva arrivare e non più oltre. Invece, nelle prime righe del suddetto articolo è stampato, in nitidi caratteri questa confessione: « Le nostre operazioni della scorsa settimana furono coronate dall'occupazione di Asiago e di Arsiero. Con questo il primo scopo dell'impresa..., sembra raggiunto ». Il primo scopo! Qual'era il secondo? Dove miravano precisamente gli eserciti austriaci invadendo l'altipiano? Anche in tutta qualcuno ha, bonariamente, dubitato che gli austriaci, alla pericolosa audacia di quella invasione, volessero aggiungere l'audacia pericolosissima di scendere nella pianura. Invece, il Ministero della guerra lascia dire dal suo organo ufficioso testualmente che « nel terreno a sud-ovest di Asiago, dopo il 30 maggio, avvennero aspre lotte con forze nemiche molto importanti, appoggiate da numerose artiglierie, il cui scopo era di fermare la nostra avanzata verso la pianura in questo settore, il quale era per esse l'ultimo settore adatto alla difesa ». Si può essere più precisi di così? La differenza tra la versione austriaca e la realtà italiana sta in questo: che il terreno ad ovest ed a sud-ovest di Asiago era il primo terreno, non l'ultimo, adatto, se non proprio alla nostra difesa, all'inizio della nostra controffensiva. Ed infatti, è di là che è partita energica ed instancabile. Non basta: poco oltre, lo stesso numero del 10 giugno afferma che « l'esercito italiano fece sforzi violenti per mantenere sul Novegno, da Vallarsa a Val d'Astico, la sua fronte momentanea ». Ed anche qui può darsi che lo scrittore abbia involontariamente ragione, perchè la nostra fronte momentanea è adesso sul Monte Cimone. Non si riesce, per fortuna nostra, ad accordare i fatti colle parole, laddove lo scrittore spiega le ragioni dell'arresto dell'offensiva austriaca. « Il desiderio comprensibile di mettere il nostro servizio delle retrovie ad un'altezza che possa rispondere a tutte le richieste dei prossimi eventi e delle gravi battaglie imminenti, spiega il nostro procedere più moderato, dopo l'occupazione di Asiago e di Arsiero ». Noi, italiani, siamo umili coi nostri nemici. Anche da questo deriva la nostra letizia di non saperli nemmeno più ad Asiago e nemmeno ad Arsiero. I servizi delle loro retrovie devono adesso essere anche più facili — conclude il *Giornale d'Italia* — perchè più brevi ».

Il delitto di un pazzo

a bordo del "Duca degli Abruzzi,,

Genova, 6.

Il 1.o corrente, in pieno Atlantico, a bordo del piroscafo « Duca degli Abruzzi » si svolse con rapidità fulminea una tragedia. Il passeggero di seconda classe Onofrio Cossati, d'anni 37, siciliano, imbarcatosi a New York, si presentò il 29 luglio al Commissario di bordo cav. Pini e gli tenne un discorso così sconclusionato che il Commissario non tardò a comprendere di aver a che fare con un pazzo. Della sua impressione il cav. Pini riferì al comandante capitano Filetti, e questi incaricò il medico di bordo dott. Berlingeri di accertarsi delle condizioni mentali del Cossati. Il medico condusse in una cabina di sicurezza il passeggero, lo visitò e interrogò e dall'esame fatto confermò il sospetto del cav. Pini, dichiarando il Cossati pazzo pericoloso e se ed altri e lo fece trattenere in cabina dopo averlo fatto perquisire. A vigilare il disgraziato vennero posti due marinai, che provvedevano a tutte le sue necessità. Il mattino del 1.o corrente, a 300 miglia dallo Stretto di Gibilterra, mentre uno dei marinai, Angelo Garcia da Messina, entrava nella cabina con la colazione per il Cossati, questi gli esplodeva un colpo di rivoltella al petto uccidendolo all'istante. Il pazzo, rivolta quindi l'arma contro se stesso, esplodeva un secondo colpo stramazzando fulminato. Il suo cadavere fu tumulato in pieno mare, mentre la salma del povero marinaio venne imbalsamata e rinchiusa in triplice cassa che sarà sepolta in patria. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire come il Cossati potè procurarsi l'arma.

Morte di un alto magistrato francese

Parigi, 6, mattino.

Mandano da Aix, che Fabre, primo presidente della Corte d'Appello e procuratore generale a Parigi è morto.

Sulle licenze ai Territoriali

Roma, 6 mattino.

In ordine alle licenze da concedere per i lavori agricoli ai soldati di Milizia Territoriale, dichiarati inabili alle fatiche di guerra, il Governo avverte che tali licenze non sono accordate a coloro che si trovano in territorio di « operazioni di guerra ». La concessione invece per i militari territoriali che si trovano in « zone » generalmente dette di guerra, consente una limitata percentuale, percentuale che può essere anche più larga per coloro i quali non si trovano in zona di guerra.

La condanna del finto ufficiale di marina

a Novi Ligure

Novi Ligure, 6, mattino.

Ieri sera, al nostro Tribunale Penale, ha avuto luogo, per direttissima, il processo a carico del falso ufficiale di marina Ugo Moreno di Ercole, da Camerino, del cui arresto vi diedi notizia qualche giorno fa, che era riuscito, camuffandosi da ufficiale di vascello, a commettere varie truffe in danno di distinti ufficiali ed a scroccare molti pranzi a varie persone.

Il Tribunale, dopo breve udienza, condannò il Moreno alla reclusione di mesi quattro col beneficio della condizionale per semi-infermità di mente.

Un'inchiesta pel tentato suicidio d'un sottotenente

Livorno, 6, mattino.

L'Autorità militare ordinava ieri un'inchiesta sul caso del sottotenente dei bersaglieri Rizza, che tentava venerdì di uccidersi col sublimato, dichiarando di essere stato offeso dal maggiore medico, che presiedeva la Commissione sanitaria e che dichiarò inesistente la sua malattia.

Com'è costituita

la Commissione per gli approvigionamenti

Roma, 5, notte.

Con decreto luogotenenziale, firmato oggi, è stata costituita la Commissione centrale per gli approvigionamenti, di cui all'art. 3 del decreto 2 agosto 1916, N. 926. Essa risulta così composta: Il ministro dell'agricoltura e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, presidente; prof. Vincenzo Giuffrida, direttore del servizio temporaneo degli approvvigionamenti; dott. Giovanni Belli, ispettore, in rappresentanza del ministro per l'industria, commercio e lavoro; prof. Alessandro Brizi, ispettore, in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura; Maurizio Capuano, industriale, di Napoli; dottor Valerico Capulo, ispettore generale, in rappresentanza del Ministero del Tesoro; Eugenio Chiesa, deputato al Parlamento; ing. Francesco Dorobetto, capo-servizio delle Ferrovie dello Stato, in rappresentanza del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari; dottor Secondo Dezza, ispettore generale, in rappresentanza del Ministero dell'interno; Luigi Edoardo Frisoni, deputato al Parlamento; tenente-colonnello di Stato Maggiore Alberto Guardueci, in rappresentanza del Ministero della guerra; colonnello Carlo Gerbini, del Commissariato militare marittimo, in rappresentanza del Ministero della marina; avv. Vito Luciani, deputato al Parlamento; Ludovico Luciolli, direttore generale, in rappresentanza del Ministero delle finanze; Andrea Mangini, consigliere al Consorzio delle Cooperative di consumo di Genova; conte dottor Gaetano Manzoni, ministro plenipotenziario, in rappresentanza del Ministero degli esteri; Carlo Massone, assessore del Comune di Genova; Vincenzo Ugo Mazza, presidente dell'Istituto dei comunali di Roma; prof. Angelo Menozzi, direttore della Regia Stazione chimico-agraria di Milano; ing. Emilio Morandi, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari, di Piacenza; Quirino Nofri, deputato al Parlamento, direttore dell'Alleanza Cooperativa di Torino; dottor Edoardo Pantano, deputato al Parlamento, Renato Petermella, capo-divisione, in rappresentanza del Ministero delle Colonie; prof. Tito Poggi, segretario generale della Società degli agricoltori italiani in Roma; prof. Carlo Pucci, deputato al Parlamento, consigliere dell'Associazione veterinaria italiana; ing. Angelo Salmoiraghi, senatore del Regno, presidente dell'Unione delle Camere di commercio; tenente-generale Francesco Siazza, in rappresentanza del Ministero della guerra; dottor Luigi Sturzo, consigliere dell'Associazione dei Comuni italiani; dott. Andrea Torre, deputato al Parlamento; avv. Luigi Torrigiani, senatore del Regno; Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative, di Milano; dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna.

La Segreteria della Commissione è così costituita: avv. Giuseppe Beneduce, ispettore del Ministero di Agricoltura, segretario generale; dottor Giuseppe Manca, segretario del Ministero di Agricoltura, e dottor Gaetano Pietra, segretari.

Il Comitato amministrativo di cui all'art. 8, comma A, del decreto 2 agosto 1916, N. 926, è composto dal direttore del servizio temporaneo degli approvigionamenti, presidente, e dei signori onorevole Edoardo Frisoni, on. Quirino Nofri, dottore Valerico Capulo e tenente-colonnello Gualducci. Adempie alle funzioni di segretario del Comitato amministrativo il rag. Annibale Dalmazzo, primo ragioniere del Ministero dell'industria, Commercio e Lavoro.

Il Comitato dei ricorsi, di cui all'art. 8, comma B, dell'anzidetto decreto, è composto dei signori: avv. Luigi Torrigiani, senatore del Regno, presidente; dottor Secondo Dezza e ing. Emilio Morandi. Adempie alle funzioni di segretario del Comitato dei ricorsi il signor Giovanni Delrio, giudice.

Il Comitato di revisione è composto dei signori: dottor Federico Durante, referendario alla Corte dei Conti, presidente; Edoardo Breglia, ispettore centrale di ragioneria del Ministero del Tesoro, e rag. Cesare Panfili, direttore capo della Ragioneria del Ministero di Agricoltura.

(Stefani).

Il Convegno agricolo

e la requisizione delle terre incolte

Roma, 6, sera.

Stamane, nel ridotto del Teatro Argentina, si è tenuto il convegno agricolo per la requisizione delle terre incolte. Erano presenti il senatore Franchetti, i deputati Veroni, Valenzani, Mancini, Cabrini, Giovanni Borghese e numerosi consiglieri provinciali del Lazio e le rappresentanze delle leghe dei contadini laziali. Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, è stata nominata presidente del convegno. Ella ha rilevato la gravità del problema della requisizione delle terre, problema non di classe, ma che interessa tutti coloro i quali vogliono vedere l'Italia prosperare e dare al popolo i frutti della terra. Si è augurata che le terre incolte, sia nel Lazio che in altre regioni d'Italia, vengano coltivate presto.

Prese quindi la parola Augusto Mammuccari, che ha ringraziato, a nome dell'organizzazione economica, le università agrarie e i Comuni del Lazio. Il sindaco di Albano che ha saputo prospettare con efficacia il problema della requisizione delle terre incolte e richiamato l'attenzione del Governo, ha esortato le autorità provinciali ad interessarsi vivamente della questione, e si è compiaciuto della presenza del comm. Moreschi, direttore generale del lavoro. Ha concluso con l'augurio che esca dall'agricoltura e del direttore generale del lavoro. Ha concluso con l'augurio che esca dal convegno la rivendicazione del diritto del condominio della terra e dell'uso civico. Al convegno hanno aderito la Confederazione Generale del Lavoro, la Federazione dei Lavoratori della Terra, il Partito socialista riformista, la Federazione Laziale di assistenza ai lavoratori, l'Ufficio del Lavoro di Roma, Università agrarie ed altri enti. Aveva inviato la sua adesione anche l'on. Alfredo Baccelli.

Contro la sofisticazione dei vini

Novi Ligure, 6, mattino.

Vari interessanti processi di adulterazione e sofisticazione di vini si sono svolti di questi giorni nanti la R. Pretura di Serravalle Scrivia, tutti chiusisi con la condanna dei convenuti in giudizio. I nominati Debenedetti Celestina ved. Putri, Firpo Edoardo fu Luigi, Ponta Angelo di Paolo, di Serravalle Scrivia, Conte Luigi fu Vittorio, Demicheli Carlo di Agostino, Altre Angelo fu Giuseppe di Stazzano, vennero, con sentenze 13 luglio 1916, condannati i primi quattro a lire 105 di multa; il quinto a lire 120, ed il sesto a lire 226 della stessa pena, per contravvenzione all'articolo 2 della legge 11 luglio 1904, N. 388, sulla sofisticazione dei vini.

Mutui ai Comuni

Roma, 5 sera.

Il Ministero del Tesoro ha concesso mutui alle condizioni ordinarie di interesse ai seguenti Comuni: Mongardino L. 8800; Strona 19.500; Saint Vincent 30.500; al Consorzio tramvia fra i Comuni Saluzzo-Revello-Envie-Barge, 80.400.

In memoria del Martire

La solenne commemorazione di Cesare Battisti a Firenze

Firenze, 6, notte.

Promosso dall'Associazione della Stampa toscana hanno avuto luogo solenni onoranze a Cesare Battisti. In piazza S. Marco è stato scoperto un ricordo all'eroe, sulla cantonata di via della Sapienza, oggi denominata via Cesare Battisti per deliberazione municipale. Il monumento è opera pregevole dello scultore Ciapini e consiste in una lapide, in cui si erge, da un lato, la figura del Battisti. Sono intervenuti alla cerimonia il Sindaco prof. Bacci, il Prefetto sen. Vittorelli, il generale Serbaria comandante il Corpo d'Armata, il generale Lanchantin comandante la Divisione, vari assessori e consiglieri comunali e provinciali, e numerosi ufficiali superiori. Rendevano gli onori attorno al monumento un plotone di pompieri in alta uniforme e i Giovani Esploratori. Sulla piazza era schierata una Compagnia del 69.o fanteria. Assistevano anche la sorella di Cesare Battisti, Donna Adelina Battisti Largaioli con le figlie. Tutte le associazioni politiche e patriottiche erano intervenute con bandiere e così pure i profughi delle regioni irredente con le rispettive bandiere. La piazza era gremita di popolo, a stento trattenuto dai cordoni di agenti e carabinieri. Prestava servizio la musica municipale.

Appena scoperto il busto, il Sindaco prof. Bacci ha preso la parola commemorando Cesare Battisti, che in Firenze studiò, e glorificando il suo eroismo. Poscia il prof. Balbi, a nome delle associazioni patriottiche ha ricordato la figura del martire. Ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi e la musica ha suonato la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. Si è infine formato un corteo di tutte le associazioni che, preceduto dalla musica, ha percorso le principali vie imbandierate, tra incessanti applausi e, al suono di inni patriottici si è recato a Palazzo Vecchio ove ha avuto luogo la commemorazione. Il salone dei Cinquecento era gremitissimo. Si notavano fra i presenti il Sindaco prof. Bacci, il Prefetto sen. Vittorelli, il generale Lanchantin, il sen. Filippo Torrigiani, gli on. Incontri e Calamandrei, il sostituto procuratore generale cav. Guarino, gli assessori Durante e Mariotti, l'on. Delfini per il Consiglio provinciale di Pisa, la sorella di Battisti colle figlie ed il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, promotrice della conferenza.

Appena le autorità hanno preso posto nella prima fila di poltrone, al suono dell'Inno di Garibaldi, è entrato l'oratore prof. Meoni di Roma, accompagnato dal cav. Cavaciocchi per l'Associazione della Stampa. Il cav. Cavaciocchi ha presentato l'oratore con patriottiche parole rilevando il dovere di Firenze di commemorare Cesare Battisti e ringraziando a nome dell'Associazione l'oratore che aveva accettato di commemorarlo in Palazzo Vecchio, nella sala delle storiche assise. Il comm. Meoni, salutato da applausi, ha pronunziato una commossa commemorazione durata oltre un'ora, spesso interrotta dagli applausi scroscianti degli uditori. La sorella di Battisti, piangente, stringe la mano all'oratore e lo ringrazia, insieme con le figlie, mentre fra incessanti applausi la folla lascia il salone. Sulla piazza della Signoria, al passaggio delle bandiere delle città irredente, si rinnova la dimostrazione, mentre numerose signorine, coi nastri tricolori, vendono una medaglia di Battisti, il cui ricavo va a favore delle famiglie dei richiamati.

Le ultime lettere alla famiglia

Roma, 6 mattino.

Il *Messaggero* pubblica le ultime due lettere dirette dalla Valsugana da Cesare Battisti alla famiglia. Una, del 4 luglio, diretta alla moglie dice: « Cara Ernesta... Bisogna essere prodighi di vite umane pur di raggiungere la mèta, ma questo è necessario: dobbiamo vincere, vinciamo. Le porte d'Italia debbono essere chiuse di fronte ad un nemico che prima della fine della guerra, potrebbe ancora rialzare il capo. Questa vita aspra — io non dormo da una settimana — non mi fa dimenticare i miei figli e te, anzi vi penso sempre. Baciomeli tanto i nostri bambini come io bacio te con tutta l'anima. Tuo *Cesare* ».

E l'ultima, del 9 luglio al figlio quindicenne è così concepita: « Caro Gigino, so che speri di poterti arruolare. Date le tue condizioni di salute temo che non ti riesca, ma non devi avvilirti: non ti mancherà certo il modo di compiere il tuo dovere verso la Patria. In altri momenti. La guerra riduce e più ridurrà il nostro Trentino un deserto ed un cimitero. Sono i giovani come te che devono prepararsi a ricostruirlo e a renderlo degno della nuova Italia. Ti bacia il tuo *Papà* ».

Il giorno 9 — presentimento? — affidato fra le roccie sotto la raffica delle granate ha scritto, oltre che al figlio, a tutti i parenti ed a molti amici lettere di incoraggiamento e di vibrante indomita fierezza.

Il nome di Battisti a una via di Parigi

Parigi, 6, notte.

La proposta di dare a una via di Parigi il nome di Cesare Battisti incontra crescente favore nella popolazione e i giornali la appoggiano calorosamente. Un gruppo di lettori del *Petit Parisien* ha proposto che il nome del deputato trentino, impiccato dall'Austria, venga dato ad una delle due strade del quartiere Europa che si intitola a Vienna e a Budapest. Il consigliere municipale del quartiere, di cui il popolare giornale ha chiesto il parere si è mostrato favorevole e certamente il nome del martire trentino sarà perpetuato nella capitale di Francia.

I naufraghi di quattro navi affondate

nel Mediterraneo

Parigi, 6, sera.

Un incrociatore inglese giunto oggi a Marsiglia sbarcò i naufraghi di quattro navi affondate da un sottomarino austriaco: il vapore greco *Trifalis*, il piroscafo italiano *Siena* e due vapori inglesi uno dei quali è il *Polyaranian*. Tra feriti del piroscafo *Siena* furono condotti all'ospedale.

Tutti i giornali fanno rilevare l'odiosità dell'atto della nave austriaca che cannoneggiò il *Letimbro*. Il *Figaro* dice: « Il proposito di tirare su scialuppe cariche di passeggeri inoffensivi, donne e fanciulli, è decisamente una delle imprese gloriose di cui si compiacciono i marinai austro-tedeschi, che disonorano ogni giorno più la guerra ».

(Stefani).

Scontro di treni presso Teramo

Teramo, 6, mattino.

Ieri sera, alle 19.45, alla stazione di Canzano sulla linea Giulianova-Teramo, un treno viaggiatori proveniente da Giulianova ha avuto uno scontro con un treno merci. Sei persone sono rimaste leggermente ferite.

Appendice della *Stampa* (75

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

— No, vi assicuro; noi non abbiamo la fortuna di appartenere, come voi, a un paese giovane, dove talvolta ci si può fare giustizia anche da noi... Magillier constatò che la Gioconda, legalmente maritata Sarpelli, legalmente alloggiata da suo figlio, legalmente proprietaria di una villa a Cannes, è difficile da attirare in un'avventura dove sia obbligata ad esibire ciò che nasconde in seno...

— Allora, che cosa conta di fare? Non la lascierà, spero, vendere la lettera al principe, che la distruggerebbe subito. Non dimenticherà all'unico mezzo che abbiamo di smascherare la canaglia che vi ha ridotto alla disperazione...

— Non lo so ancora... E' molto imbarazzato. Come voi vede la necessità di agire presto, prestissimo...

— E allora?

— Allora cerca. Mi ha perfino pregato di lasciarlo solo per poter meglio ruminare l'affare.

— E se non trova?

— Troverà certamente. Ne è tanto sicuro, che mi ha dato appuntamento per domattina.

— E se è troppo tardi domani mattina?

— Come volete? Sarpelli è andato oggi soltanto a portare l'ultimatum al principe: una copia della famosa lettera...

— Quando è andato?

— Stamani, ma non l'ha trovato.

— Non mi stupisce. So dov'è. Me l'ha detto Regina. Siccome a proposito del giovane Sarpelli, la principessa gli ha detto delle cose spiacevoli, lui è rimasto piccato. E per mostrare alla principessa come quei nuovi segni d'indipendenza gli spiacevano, ha dichiarato che usciva, che non faceva colazione in casa e che sarebbe solo tornato alle sei per vestirsi e uscire daccapo...

— E' infatti alle sei che Sarpelli ha appuntamento col principe.

— Sì, va bene, fino alle sei la Gioconda terrà la lettera sul cuore. Ma dopo? Da un momento all'altro suo figlio glie la può reclamare. Può darsi che faccia rapidamente lo il mercato col principe...

— Tuttavia, non può darsi che regolino l'affare in una sola seduta...

— E perchè no? Noi abbiamo da fare con della gente che perderà la testa. Sarpelli l'ha già perduta. Miklovitz la perderà quando saprà della lettera posseduta dalla Gioconda. E in quello stato d'animo si fa presto a prendere delle decisioni. Domattina arrivereste troppo tardi, ve lo dico io. Troppo tardi per la mania di fare della legalità con dei banditi di quella specie.

— E dire — esclamava Huggero — che quella lettera ci appartiene!

— E poichè il vostro détective, per non so quale scrupolo, esita a impadronirsene, volete un buon consiglio?

— Dite, dite!

— Ebbene, giacchè la spagnuola porta la lettera su di sè, regolate la cosa all'americana...

— Cioè?

— Quando la polizia è impotente e tarda troppo, da noi si agisce direttamente.

— Bravo! — esclamò Gisella. — Tu dovresti arrocciare, mio povero Ruggero, della lezione d'energia che ti dà il nostro buon amico. Agire dunque! Ma come?

— E' semplicissimo. Dalle sei in giù, la Gioconda aspetterà il suo Florio, questo è certo. Essa sarà là.

— E allora?

— Non si tratta che di attirarla in un automobile, la mia o la vostra. E partiremo tranquillamente. La Gioconda non ci conosce...

— No. Io, anzi, lo conosciuto or ora il mio domestico, un furbo di tre cotte, che ci potrà meravigliosamente aiutare. So la maniera di farlo agire.

— Benissimo. Bisognerà che vi prevenga immediatamente appena Sarpelli sarà partito per andare all'appuntamento.

— Nulla di più facile. So dove pescarlo.

— Non sarà troppo sorpreso di vedervi?

— No. Mi ha visto con Magillier. Gli son stato presentato — attenzione! — come un impiegato dell'Agenzia dove si occupa il signor Giulio. Il signor Giulio è Magillier. Io sono il signor Roberto.

— Benissimo!

— Ci ha insegnato il modo di comunicare con lui, in qualunque ora della giornata. Non sarà dunque per nulla stupito se utilizzo la sua indicazione. Egli verrà contentone di vedere che il signor Roberto è generoso quanto il signor Giulio...

— Se è così, rispondo del successo. Suo figlio la manderà a prendere nell'automobile del principe. Ella troverà ciò sì naturale che non esiterà un momento. Io sarò il segretario americano del principe, il mio chauffeur il chauffeur americano della principessa.

— E io?

— Voi marchese, salirete un po' più tardi... Vi spiegherò quando entreremo nei dettagli.

— Ecco dunque la Gioconda in auto. Dove la si conduce?

— Prima di tutto in un posto dove voi salirete, caro marchese...

— Con qual pretesto?

— Vi dirò poi...

— E quando sarò salito?

— Andremo allora in un luogo deserto... Quando saremo in un posto dove nessuno ci possa dar noia, faremo una scena di brigantaggio. Spaventeremo la spagnuola, le prenderemo a viva forza quello che ci abbisogna, dopo di che l'abbandoneremo sulla strada a strepitare e a chiedere aiuto...

— E noi?

— E noi fileremo a grande velocità!

— Per andar dove?

— A Bougival, dal vostro detective, a portargli il nostro bottino. Quando l'avrà in mano bisogna pure che se ne serva.

— Ah bene! — esclamò Gisella entusiasmata. — Come vorrei essere un uomo e venire con voi!

— Ma siccome sei una signorina — le disse Ruggero — te ne andrai tranquillamente a Tour du Rouvre, a tener compagnia alla mamma e là aspetterai le notizie...

— Che saranno eccellenti, vedrete! — esclamò Godfrey.

— Lo credo. Voi siete, signor Godfrey, il nostro porta-fortuna.

Appena partita Gisella, l'americano si mise ad esaminare l'automobile del marchese, e dopo un momento, concluse:

— No, la mia servirà meglio. Ha lo sportello più largo, ciò che servirà meglio per sbarazzarci della grossa marchesa quando non avremo più bisogno di lei. M'incarico dell'automobile e dello chauffeur. Voi andate subito a cercare il domestico della spagnuola.

— Il bel Giustino. Ci vado subito.

(Continua).

Le relazioni di minoranza della Commissione reale per il personale ferroviario

Roma, 6, mattino.

Vi abbiamo trasmesso nei giorni scorsi i punti più essenziali della relazione della Commissione reale per il personale ferroviario. Vi trasmettiamo ora il sunto della relazione di minoranza allegata alla relazione trasmessavi.

Il rappresentante del personale ferroviario nella Commissione, Pietro Comoglio, di Torino, ha presentato una vera e propria controrelazione, investendo tutta la riforma con questa critica pregiudiziale. Prevalse nella Commissione il concetto di mantenere le spese per i benefici economici entro limiti possibilmente ristretti, tenuto conto prevalentemente delle presenti condizioni del bilancio della generale situazione del paese dovuta alle attuali eccezionali circostanze. Pur dando il dovuto peso a tali gravi ragioni, non occorre dimenticare che, appunto perchè eccezionali, le accennate circostanze hanno carattere transitorio, mentre se in ipotesi tale carattere esse non avessero, allora maggiormente giustificata sarebbe stata una qualche maggiore larghezza di benefici economici in una riforma che avrà carattere organico, considerando che se l'attuale elevato costo della vita dovesse normalizzarsi in avvenire quasi nullo sarebbe il soccorso che la riforma verrebbe ad apportare alla classe ferroviaria.

Specificando il Comoglio deplora che i benefici iniziali siano per molte categorie poco sensibili, che si siano in taluni casi ridotti per il personale ad assumere i minimi attuali e a talune categorie si siano soltanto accordati benefici indiretti. Viene altresì lamentato l'insufficiente sviluppo assegnato agli agenti il cui massimo era stato assorbito dal miglioramento assegnato con il soprassoldo Ciuffelli; l'aver mantenuto, anzi esteso, per il personale operaio l'avanzamento a scelta per gli ultimi quattro aumenti occorrenti per raggiungere il massimo; l'aver creato i ruoli transitori 11 e 12 del personale di seconda categoria negli uffici ed il ruolo transitorio 12 per le stazioni — nei quali potrebbero rimanere immobilizzati per parecchi anni molti degli attuali applicati ed aiutanti applicati che non avranno optato per i rispettivi ruoli ausiliari — senza stabilire nessun miglioramento organico di retribuzione per le accennate due qualifiche.

Il Comoglio aveva in Commissione concretato le sue idee sui miglioramenti immediati in una mozione con la quale si chiedeva che lo immediato miglioramento del soldo al personale derivasse da una revisione della posizione economica di ogni agente sulla base delle tabelle organiche approvate dalla Commissione reale con le conseguenti attribuzioni a ciascun agente, all'atto dell'applicazione della riforma del salario che sarà per risultarne. Nella sua relazione il *leader* della Federazione dei ferrovieri dichiara insufficienti i limiti del miglioramenti introdotti nelle competenze accessorie; critica il cottimo degli operai, i ritocchi apportati alla indennità di trasferta e la soppressione dell'indennità di residenza. In merito alla parte giuridica e morale della riforma, il Comoglio si limita a chiedere la rappresentanza del personale per la inscrizione del personale nei ruoli nuovi; l'assegnazione di alcune categorie ad un grado superiore dell'attuale; migliore pianta organica per i primi tre ruoli del personale delle stazioni; mitigazione di talune disposizioni disciplinari, nuove agevolazioni in fatto di trattamento sanitario; concessione dei congedi e dei biglietti di viaggio. Invoca il metodo elettivo per la scelta della rappresentanza del personale nelle Commissioni di avanzamento, e conchiude insistendo per un riesame delle richieste di talune categorie al grado di agente.

Segue la relazione dell'avv. Malpelli rappresentante dei funzionari. L'avv. Malpelli, associandosi alla relazione Comoglio in tutte le sue parti fuorchè nelle parti relative all'abolizione degli aumenti anticipati, all'aumento della percentuale lasciata agli agenti della seconda categoria e alla esclusione degli ingegneri dai posti di capo-deposito principale di prima classe, critica le proposte della maggioranza dal punto di vista dei funzionari, critica che il Comoglio dichiarò di condividere. Il presidente dell'Unione tra i ferrovieri delle Ferrovie dello Stato comincia col lamentare la facoltà lasciata all'amministrazione di assumere i capi-servizio all'infuori del personale dei ruoli; rileva quindi lievi mende nella proposta di garanzia per le promozioni. Nella parte giuridica trova che nel fissare il limite massimo di età si è ecceduto allo Stato di fatto formatosi nel decennio e lamenta che in materia di congedi si siano fatti ai funzionari ferrovieri condizioni di inferiorità in confronto a quelli delle altre amministrazioni. Passando alla parte economica, chiede che l'intervallo da L. 9000 a L. 9600 dei capi-divisione sia ridotto a due anni e che di un anno si accorci il periodo da L. 7200 a 7800 per gli ispettori-capo; di un anno l'intervallo da L. 6000 a L. 6600 per gli ispettori centrali o pure di un anno quello da L. 5700 a L. 6000 per gli altri ispettori; chiede anche che si ripristini il termine di tre anni nel periodo che precede il raggiungimento del massimo per gli ispettori; che in mancanza della invocata regolarizzazione siano concessi tre anni di acceleramento ai funzionari con più di cinque anni di servizio e meno di dieci; che si rendano più sensibili i benefici derivanti dall'anzianità di servizio e si perequino le carriere nei diversi ruoli.

Il cav. Bigoli, capo-stazione, ha consegnato in una nota di minoranza le aspirazioni dei movimentisti che vorrebbero migliorate le proposte della Commissione reale. Il rappresentante dei ferrovieri cattolici, signor Bruno Colaiacono, ha sottoscritto la relazione Malpelli dichiarando di aderire anche a quella del Comoglio, tranne che per la parte riflettente gli aumenti anticipati e il nuovo sistema di elezione dei rappresentanti nei vari istituti.

Decreti emanati dal Ministro dell'Industria e del Lavoro

Roma, 6, notte.

Il ministro per l'Industria, il commercio ed il lavoro ha sottoposto alla firma luogotenenziale i seguenti decreti: Decreto che provvede la determinazione dei prezzi massimi di vendita dei carboni coke; decreto che dà norme per il pagamento dei saldi dei sussidi a favore dei danneggiati dai nubifragi e dalle mareggiate dell'ultimo quadrimestre del 1910 nelle provincie di Genova e Porto Maurizio; decreto contenente norme per la validità delle deliberazioni dei Consigli delle Camere di commercio e industria; decreto che eleva a 4.25 per tonnellata di zolfo il contributo dovuto per l'esercizio 1916 al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia; decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, modificata con successivi provvedimenti, compresa la legge 20 giugno 1913, N. 886, sui requisiti di istruzione per l'ammissione dei fanciulli al lavoro negli stabilimenti industriali; decreto che nomina l'ing. Raimondo Targetti e il comm. Ferdinando Gatta a componenti la Commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio; decreto che conferma nella carica di componenti il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per gli invalidi e la vecchiaia degli operai, fino al 20 settembre 1916, i signori Anselero comm. avvocato Prospero, consigliere d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; Tecci grand'ufficiale dottor Gallo, direttore generale dell'Istituto predetto; Luzzatti Alessio e Spadacci Giulio, come rappresentanti degli operai iscritti alla Cassa Nazionale; Baribelli comm. avv. Alfonso, senatore del Regno e consigliere di amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, come rappresentante degli istituti di risparmio e degli altri Enti morali che hanno prestato e prestano il loro concorso al funzionamento della Cassa Nazionale. Con lo stesso decreto è stato chiamato a far parte del predetto Consiglio il signor Lodovico Caldo, in rappresentanza degli operai iscritti alla Cassa Nazionale.

Soldato che si taglia la gola

Vercelli, 6, mattino.

L'altra sera il soldato di fanteria Cavanenghi Pietro, d'anni 34, da pochi giorni richiamato, in un momento di sconforto recatosi nella latrina del quartiere si tagliava la gola con un coltello affilato. La morte fu istantanea. Lascia la moglie e un bambino.

Chiarimenti ufficiali al provvedimento per il gas

Roma, 6, notte.

Il ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Si sono pubblicate intorno al provvedimento concernente l'eventuale applicazione dei prezzi massimi del gas notizie ed apprezzamenti che sono completamente inesatti e che avrebbero potuto evitarsi sol che si fossero letti i provvedimenti emanati, che pure sono stati integralmente riprodotti da parecchi giornali. In primo luogo occorre precisare che il provvedimento non riguarda solo la città di Roma. Si tratta di una disposizione generale riflettente tutta l'Italia, tendente ad esercitare una azione moderatrice per evitare che, profittando delle attuali anormali condizioni, si possano aumentare dagli esercenti le officine pretese esagerate. In secondo luogo, si è affermato inesattamente che nella Commissione che deve proporre gli eventuali aumenti, manchi la rappresentanza dei consumatori e dei Comuni, mentre vi è la rappresentanza delle società del gas. La verità, invece, è che nella Commissione non vi è alcun rappresentante diretto delle società esercenti, ed invece tutti i Comuni interessati ed i consumatori sono rappresentati dal sindaco di Venezia. Ecco, infatti come è composta la Commissione: Belloc ing. Luigi, ispettore superiore dell'Industria e del Commercio, delegato dal ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro; Ciottola avvocato Eugenio, consigliere di Corte d'Appello, designato dal ministro di Grazia e Giustizia; Deblasi avv. Attilio, assessore municipale di Venezia, e chi per esso, rappresentante i Comuni interessati; Grassani dottor Bonaventura, capo-divisione al Ministero dell'Interno, delegato dal ministro dell'Interno; Nasini dottor Raffaello, professore ordinario di chimica nella Regia Università di Pisa; Segre ing. Davide, sottocapo servizio delle Ferrovie dello Stato, delegato dal Ministero dei Trasporti.

La Commissione ha soltanto iniziato ora i suoi lavori, e quindi cadono le voci secondo le quali essa avrebbe già proposto determinati aumenti per alcune città. Infine, è stato osservato che la Commissione dovrebbe tener conto della determinazione dei prezzi del gas degli aumenti che hanno avuto i sottoprodotti. Ora, l'art. 3.o del decreto-legge 9 luglio 1916, N. 848, appunto testualmente dispone che per stabilire il prezzo del gas la Commissione deve tenere conto del prezzo corrente del coke e di tutti gli altri sottoprodotti. Perchè si abbia un'esatta cognizione del compito affidato alla Commissione e dei criteri cui deve ispirarsi, si riproduce qui integralmente l'art. 3.o del succitato decreto:

« Art. 3.o — Per la determinazione dei prezzi del gas illuminante la Commissione deve tenere conto: 1.o del prezzo medio dei combustibili fossili adoperati per la fabbricazione del gas; 2.o del prezzo corrente del coke e di tutti gli altri combustibili sottoprodotti derivanti da quei combustibili, tenuto conto del disposto del regio decreto 31 ottobre 1915, N. 1677, per gli olii leggeri; 3.o della combinazione del gas mediante miscele od altri procedimenti tecnici. Inoltre la Commissione dovrà distinguere se trattasi di gas destinato all'uso di illuminazione o gas destinato all'uso di riscaldamento o alla generazione di forza motrice, e tener presente: a) gli ammortamenti già fatti degli impianti per le officine e le tubature per la condotta e distribuzione del gas; b) i normali rischi contrattuali nelle aziende industriali del gas, in relazione anche alla durata di ciascun contratto; c) il bilancio e le riserve già costituite; d) le condizioni economiche generali e speciali che eventualmente concorrono alla variazione dei prezzi del carbone sul mercato, ed in ispecie il maggiore o minore prezzo dei trasporti interni fino al luogo dell'officina; e) gli eventuali altri guadagni derivanti dall'esercizio dell'azienda. La Commissione dovrà altresì tener conto delle eventuali trattative di costo tra i Municipi e le aziende del gas per variazione del prezzo dopo l'inizio della guerra, nonchè delle disposizioni contrattuali che prevedono diminuzione del prezzo del gas dopo un determinato periodo di esercizio. Nella determinazione del prezzo del gas non dovrà in nessun caso mettersi in conto alcuna previsione di utili sul capitale sociale ».

Da ultimo è bene rilevare che con decreto odierno si è statuito che la Commissione nel determinare il prezzo del gas debba anche fissare il prezzo massimo del coke.

(Ag. Stefani).

Il decreto per il taglio degli ulivi

Roma, 6, notte

Il ministro di agricoltura, on. Raineri, ha sottoposto oggi alla firma luogotenenziale l'annunziato decreto legislativo col quale per tutta la durata della guerra viene disciplinato il taglio degli ulivi, decreto che riveste speciale importanza per la Liguria. Il decreto provvede a disciplinare per la durata della guerra il taglio degli ulivi ove sia necessario provvedere alla stabilità dei terreni o al regime delle acque, o per evidenti e gravi ragioni di tutela economica della olivicoltura, e ciò secondo speciali norme, avvertendo che con decreto ministeriale saranno designate le provincie alle quali saranno applicate le disposizioni del decreto stesso. Per procedere al taglio degli ulivi è necessario avere l'autorizzazione del prefetto della provincia, il quale concede e disciplina l'autorizzazione, o la nega, su conforme giudizio di una Commissione. Quando la proposta di taglio riguardi ulivi in istato di deperimento, ma suscettibili di essere ricondotti allo stato normale, la Commissione potrà negare o limitare l'autorizzazione del taglio, promuovendo in pari tempo la costituzione del Consorzio di difesa dell'ulivicoltura, secondo le modalità della legge 26 giugno 1913 e il relativo regolamento 12 marzo 1916, col concorso dello Stato. Il Consorzio di difesa potrà essere reso obbligatorio. I tagli degli ulivi non autorizzati ed eseguiti in contrasto con le norme assegnate dal prefetto, saranno puniti con pena pecuniaria del doppio e quadruplo del valore delle piante tagliate. Il decreto in parola avrà effetto fino a giorni sessanta dalla conclusione della pace.

L'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra
Una elargizione del Re

Roma, 6, notte.

La « Tribuna » dice che stamane è stato firmato il decreto per la erezione in ente morale dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, costituitasi nell'adunanza del 9 dicembre 1915 sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. L'opera è posta sotto la vigilanza e la tutela del ministro di Agricoltura e godrà di tutti i benefici concessi alle istituzioni pubbliche e di beneficenza. Sarà quindi ammessa al gratuito patrocinio ed alla consulenza gratuita dell'avvocatura generale erariale ed avrà franchigia postale per la corrispondenza coi vari ministeri.

Il « Giornale d'Italia » dice che il Re, a dimostrare il suo vivo interessamento per il patronato scolastico di Roma, ha fatto pervenire all'on. Monti-Guarnieri, a mezzo del ministro Mattioli-Pasqualini, la somma di L. 10.000.

Per le opere di rimboschimento e di sistemazione dei bacini montani

Roma, 6, notte.

Al fine di regolare e rendere intensivo l'impiego dei prigionieri di guerra nell'esecuzione di opere di rimboschimento, che si eseguono in terreni del Demanio forestale dello Stato, nonchè dei lavori di sistemazione di bacini montani, il Ministro di Agricoltura on. Raineri ha stamane sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto col quale vengono stanziati i mezzi occorrenti per seguire i lavori sotto la direzione di un regio Commissario alle dipendenze del Ministero. Con un altro decreto poi è stato nominato regio Commissario il senatore Faina, già presidente del Comitato tecnico dell'Agricoltura.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La sottoscrizione di Torino
(33° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.004.091,70.

Badini-Confalonieri Edoardo e consorte, quota mensile, L. 125 — Banca Commerciale Italiana, interessi su somme versate in conto corrente, 203,55 — Bersanino Giuseppe e Pietro, 15.o versamento, 500 — Bottiglia ing. Guglielmo, 20 — Cassette frazioni monetarie: Banca d'Italia, 312; Assicurazione Venezia, 39,35. Totale 352,35 — Direzione compartimentale del Catasto governativo, quota luglio: Bella cav. Policarpo, 5,00; Pavesio dott. Alfredo 3,67; Correggiari ing. Luigi, 3,31; Malna Giuseppe, 1,37; Colli Paolo, 1,37. Totale 14,81 — Circolo Filologico, residuo sottoscrizione fra allievi, 8,20 — Comitato generale delle Associazioni fra esercenti, commercianti, industriali, ricavo vendita medaglia Rubino, 3.o versamento, 3000 — Magistrati, alcuni funzionari di cancelleria ed ufficiali giudiziari della Corte d'Appello di Torino, quota luglio, 187,50 — Funzionari della Corte di Cassazione di Torino, quota luglio: S. E. Tagliotti, 10.79; comm. Desenzani, 8,65; comm. Peyroni, 7,23; comm. Vigo, 7,23; comm. Prato, 7,23; comm. Ciravegna, 7,23; comm. Musino, 7,23; comm. Randi, 7,23; comm. Bellavita, 7,23; comm. Caroli, 7,23; comm. Gropp, 7,23; comm. Carron-Ceva, 7,23; comm. Bertolini, 7,23; comm. Bonazzi, 7,23; cav. uff. Ceretti, 7,23; cav. uff. Rubino, 7,23; comm. Ramello, 5,80; comm. Clarotti, 5,50. Totale 122,05 — G. G., 5 — Garrone Pietro e Giuseppina, 50 — Raccolta dalla « Gazzetta del Popolo »: Biando Innocente, Buenos Aires, 200; Bobba Caterina ved. Arri, onorando la memoria del carissimo nipote capitano di fanteria Agostino Travaglio, gloriosamente caduto in Val Posina, 200; C. C., 10; Cana Florenzo, macchinista F. S. per anniversario della morte del figlio Filippo Cesare, 10; Celestino cav. Giuseppe, quota mensile, 16; Cerruti dott. Gian Battista, 16.

Comitato di Ugine (Savoia), 13.o versamento: Il Comitato L. 5,30; Baudeau Battista 1,25; Costa Carlo 1; Accotto Lorenzo 0,50; Terlingenti 1; Bori Tranquillo 1; Martinetto Maurino 1; Canerano Francesco 1; Rossetti Carlo 1; Angrioni Giovanni 5; Pozzallo Luigi 1; Martinotti Alberto 1; Rozzo Enrico 0,50; Rovere Ettore 1,50; Selvaggio Alfonso 1; Cruz 1; Favario Pietro 0,50; Battaglia Giovanni 2; Maroni Rosario 1,00; Lucrezio Rocco 1; Guerra Leone 1,50; Rossalia Albertino 1,50; Anselmo Giovanni 1; Favario Carlo 1,50; Censo Vittorio 0,50; Peraldi Paolo 0,50; Martinello Savino 2; Dallio Giovanni 0,50; Brua Giovanni 1,50; Briglia Alessio 1; Rossero Domenico 1,50; Regge Giuseppe 1; Favario Michele 1,50; Togno Antonio 2; Favero Carlo 1; Olivero Giuseppe 1; Martinon Antonio 2; Mesnero Modesto 1; Regge Valentino 1; Carna Antonio 1; Bertoni Giuseppe 1; Pistorello Giovanni 1,50; Fulla Marco 0,50; Mino Giuseppe 1,50; Rigamonti Carlo 2; Nespola Battista 2; Giapardini 2; Tarantola Ernesto 2; Leoni Luigi 2; Forai Biagio 2; Tosto Eugenio 0,50; Orgiassi 0,50; Bornaghi Armando 0,50; Giassetti Valentino 1; Bori Alessandro 1; Zoccoli Leone 1; Filellino Giovanni 1; Conrisan Paul 1; Bori Secondo 0,50; Delmastro Angelo 1; Viglieno Secondo 1; Guglielmino Ern. 1; Gardoletti Gaspare 0,50; Mad. Burnet 2; Mazzia Defendente 1; Gerardo B., Betta D. 5. Totale L. 90.

Compagnia Anonima di Assicurazione « Il Toro », Direzione e personale (quota luglio), L. 122,25 — D. D., 5 — De Bono 1, 5 — Ferrovie dello Stato Ufficio Controllo merci cumulativo internazionale (quota luglio), 165,50 — Frediani Lisa, 15 — Caydo G., 5 — I. Massaroni, 20 — In memoriam 29 luglio 1897, 3 — Officina Governativa Carte Valori, personale in controllo, 48,65 — Rossi Alfredo e famiglia, 100 — R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria: Consiglio dei Professori (quota luglio): Professori Ghisleni, Faelli, Zimmerl, Mazzini, Finzi, De Gaspari e Chiò, 60,08 — Sighele E., 50 — Uno che non fuma più, 18 — Virizio dott. Luisa, 5. — Totale L. 1067,60. — Gianotti Avv. Severino (quota luglio), 5,80 Famiglia Imoda (14.a quota), 100.

Raccolte del Giornale « La Stampa »: Artom Guido e Lisa, L. 300 — C. O. in adempimento di una promessa, 90 — Fenckart Abeni Enrichetta, 100 — Levi Renzo, 10 — M. G. F., 20 — P. P., 5 — P. P., 10 — P. P., 6 — P. P. 10 — Pavesio Carlo, 20 — Ravenna Ugo, in segno di esultanza per le onoranze al Maestro veneziano, 5 — Dott. U. C., 20 — Totale 596.

Laudi avv. Cesare, sotto-capo Ufficio istruzione Municipio, 7.o versamento, L. 3 — Dottore M. C. 150 — Molinari dottor cav. uff. Vittorio, consigliere comunale, 100 — N. N. 37,75 — Officina governativa carte-valori 65 — Opera Pia Cappella della Corte d'Appello di Torino 20 — P. B. 200 — Parrocchia ing. cav. Lorenzo, quota mensile, 5 — Perughia Silvio e Lena, 15.o versamento, 20 — Poli dott. cav. Antonio 20 — R. Politecnico, quota luglio (Prof. L. Rolbiano, G. Guidi, G. Vacchetta, A. Stella, F. Gatelli, M. Panetti, A. Galassini, G. Fubini, N. Jadanza, E. Bonelli, B. L. Montel, E. Silvestri, son. D'Ovidio direttore) 241,95 — Procura generale d'Appello di Torino, quota luglio, 20,50 — Magistrati e segretari della R. Procura del Tribunale Civile e Penale di Torino, quota luglio, 31,70 — Rollo ing. Augusto, 15.o versamento, 30 — Quaglia ing. Giovanni 200 — Società Anonima Italiana per la fabbricazione dei proiettili, quota giugno (Contributo operai 4214,95 - Concorso 75 % Direzione 1153,70 - Contributo impiegati e capi operai 499 - Contributo Direzione: Ing. Cecchi 100 - Rag. Pitalis 50 - Ing. Luderchi 10) L. 6027,65 — Società Italo-Russa per l'amianto, Borgata Leumann, 1350 — Società dei Luganesi detta di Sant'Anna in Torino 500 — T. R., capitano 3.o reggimento alpini (M. T.), mensili), 293,21 — Ufficio tecnico del Catasto, quota luglio, 67,18 — Vandoni Lucrezia, Maria Stia di Torino: Bartoli, Camerano e Naccari, quota luglio, 67,18 — Vandoni Lucrezia, Maria e Francesco 300.

Totale della nuova sottoscrizione L. 2.080.970 21
Totale della sottoscrizione preced. » 1.946.704 24

Totale generale L. 4.027.674,45

Ricerca di profughi

Braidotti Maria fu Sebastiano Mininel, di anni 66, da Monfalcone, fa ricerca del fratello Giacomo Mininel, di anni 79, che si trovava a Firenze colla moglie Anna, di anni 75, da Cormons, colla figlia Maria in Trevison, di anni 40, e due nipoti minorenni.

Casanova Costanza di Giovanni Sperandio, profuga, da Ospedaletto, fa ricerca di: Sperandio Giovanni, di anni 61, nato in Cauria (Canal San Bovo) ed ivi dimorante, allontanato nella settimana di Natale del 1915 dalla sua casa per ragioni di sicurezza personale e che dopo d'allora non diede più alcuna notizia di sè; Sperandio Domenica, figlia del suddetto, di anni 39, e dei suoi otto figli, nati ed abitanti in Cauria, allontanati dal loro paese anch'essi nella settimana di Natale 1915.

Nicoletti Agostino, di anni 31, ricerca suo padre Ferdinando fu Domenico, di anni 70; sua sorella Delma in Furlan, di anni 26, e la di lei bimba Maria, di anni 2, tutti di Ospedaletto, donde partirono sul medesimo treno e dai quali fu separato alla stazione di Alessandria.

Sartori Giuseppina, di anni 44, da Grigno, fa ricerca dei propri genitori Gonzo Giovanni ed Antonia, ambedue settantenni, rimasti per poco tempo a Grigno dopo la sua partenza (27 maggio 1916) per la vendita di alcuni capi di bestiame.

Tessaro Giulia, di anni 38, fa ricerca della cognata Granello Maria, di anni 44, che ha seco quattro figli: Romano, di anni 20; Anna, di anni 18; Giovanni Battista, di anni 17 e Dino, di anni 3, i quali partirono da Pieve Tesino il 27 maggio 1916.

Ullian Maria, fu Angelo Furlan, di anni 32, da Staranzano, fa ricerca degli suoceri Ullian Giacomo, di anni 70, da Isola, e Pasqua Battignon, di anni 68, da Teriace che risiedevano a Bistrigna (Staranzano) dove li lasciò nell'aprile del 1915.

Si prega, chi fosse in grado di dare informazioni sulle persone ricercate, di volerle cortesemente comunicare al Commissariato municipale di Porta Nuova, via Sacchi, N. 3, Torino.

Una carovana di montenegrini

Provenienti da Napoli, sono giunti ieri 54 montenegrini, tutti operai, diretti a Parigi.

Il giuramento degli aspiranti ufficiali di Artiglieria e Genio

Ieri mattina, alle ore 8, nell'atrio della Accademia Militare ha avuto luogo il giuramento degli allievi aspiranti ufficiali di artiglieria e genio. Il generale comandante la Divisione ha rivolto ai baldi giovani un patriottico discorso. Egli si disse lieto di parlare nei locali dell'Accademia che hanno visto passare in oltre cento anni tanti ufficiali e generali onore e vanto della Patria nostra. Rilevò quindi l'altissima importanza che assumeva la funzione del giuramento nella grave ora storica che attraversiamo. Disse che la Patria aspetta grandi prove di valore dai suoi figli che fra poco dovranno combattere al fronte contro l'odiato oppressore e per la integrazione dei nostri confini naturali. Terminò rivolgendo un saluto al nostro Re che sin dal principio della guerra tiene alta al fronte la fiaccola della vittoria.

Dopo lo splendido discorso del generale i seicento giovani sfilarono in parata in ordine perfetto.

La commovente cerimonia ha destato in tutti gli ufficiali e comandanti la più bella impressione.

Pensiero gentile di un valoroso caduto

In una lunga lettera-testamento lasciata ai suoi cari prima di partire per la fronte, il sottotenente Angelo Stnieber, torinese, caduto il 6 giugno scorso, colpito da piombo nemico mentre era accorso dalla trincea per trarvi un soldato ferito, lasciò scritto tra l'altro:

« Nessuno porterà per la mia morte il più piccolo segno di lutto: « chi muore per la Patria vissuto è assai » e la sua morte non devo essere un lutto, ma un onore, una gloria per la famiglia... », e più avanti: « Poichè difficilmente a chi muore sul campo è dato di avere una tomba a cui i suoi cari possano portare fiori, cercherete nel cimitero di Torino la tomba di un militare di qualunque grado morto per ferite riportate combattendo, sulla quale nessuna mano deponga fiori: a quella recate i fiori vostri più belli come se li portaste per me. L'atto vostro di carità affettuosa rallegrerà lo spirito mio ».

Interrogazioni di deputati

L'on. Gazelli ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione, chiedendo la risposta scritta.

« Al Ministro della Guerra per sapere per quale ragione si fa ritardare la promozione a sottotenente di complemento agli aspiranti ufficiali dell'Arma di fanteria stati dichiarati idonei e che già hanno prestato molti mesi di servizio, mentre una circolare del Comando Supremo, all'art. 27, cap. VI, stabiliva che la sollecitata promozione dovesse avvenire dopo un solo mese di servizio ».

L'on. Giolitti di ritorno a Bardonecchia

Col diretto delle 15,30 di ieri l'on. Giolitti ha fatto ritorno a Bardonecchia, suo soggiorno estivo.

Come fu fermato un cavallo in fuga

Un cavallo, attaccato ad un biroccio, condotto dal proprietario Bocchetti Emilio, transitando nella via Frejus presso la birreria Bologna, si diede a fuga precipitosa verso la città, senza che il Bocchetti, che si trovava sul veicolo, lo potesse trattenere. Giunto davanti alla caserma d'artiglieria Cavalli, la guardia municipale Bava Giuseppe, attualmente caporale maggiore nella 1.a compagnia automobilisti, si parò innanzi al quadrupede, ma non potè fermarlo, e così continuò la sua corsa pericolosa. Il Bava allora salì sopra una bicicletta ed inseguì l'animale fin presso il corso Grugliasco, ove lo raggiunse. Sceso dalla macchina e coll'aiuto di un caporale di fanteria afferrò il veicolo nella parte posteriore e con forte ed improvvisa spinta fece cadere l'animale, che aveva rallentato alquanto la corsa, contro il muro cingente la ferrovia. Appena il cavallo, il quale aveva riportato alcune ferite alle gambe, fu a terra, i predetti militari con alcuni astanti lo afferrarono e staccatolo dal biroccio lo consegnarono al proprietario. Il veicolo con una sbarra rotta fu provvisoriamente ritirato da un amico del proprietario. All'infuori di una contusione al pollice destro riportata dal Bava, non si ebbero durante la corsa a deplorare danni alle persone.

I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione del signor Consiglio Diena, in via Mazzini, num. 46, e vi rubarono diversi preziosi e danaro per un valore complessivo di lire 2000. Altri ignoti approfittando della porta aperta entrarono nell'abitazione di Fugi Ermenegilda in via Porta Palatina N. 12 e vi rubarono un orologio con catena del valore di lire trenta.

Oggetti trovati.

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 22 luglio al 5 agosto:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Spillo d'oro con rose diamante — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 5 — Spilla (Broche) d'oro — Braccialetto d'argento a maglia — Croce d'oro con rose diamante — Portafogli di pelle contenente L. 10 — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Bottoni d'oro doppio con stemma del 82.o reggimento fanteria — Portamonete di pelle contenente L. 20.

I Divertimenti

"L'appuntamento di Charlot,, al "Salone Ghersi,,

L'appuntamento di Charlot è il suggestivo titolo dell'allegra commedia interpretata dal famoso ed esilarantissimo comico inglese, il trionfatore di tutti i pubblici. E *Charlot* nello stesso tempo dà appuntamento per oggi, lunedì, ai frequentatori dell'aristocratico « Salone Ghersi », per un'oncia di buon sangue. In programma c'è anche il magnifico dramma a colori naturali della « Gaumont »: *Amare, piangere, morire!* Un successo assicurato dunque!

Il debutto di "Consul,, al "Varietà Maffei,,

Stasera debutta il meraviglioso chimpanzè *Consul*, un vero fenomeno d'intelligenza. E' riconfermato per sette giorni *Spadaro*, sempre in crescente successo, e continua il trionfo degli *americani Mogdley*. Si annuncia pure, per stasera, il debutto di *Albertin*, grande attrazione, con il suo *straordinario numero*. Altri 15 numeri completano l'eccezionale programma.

Tre grandi novità al Cinema-Teatro Vittoria

Basta il semplice annuncio, vero? Per oggi: *La vedetta lombarda* e *Sangue romagnolo* della serie mirabile dei racconti di De Amicis, seguita dalla « Gloria Film »; poi *Chi la dura la vince*, comicissima interpretazione di Polidor. E' inteso che i bambini accompagnati hanno libero ingresso.

Il programma dello "Splendor,,

Da oggi, lunedì, *Ida Bianca, l'incantatrice*, che la signorina Massart interpreta con una efficacia veramente straordinaria. *Tartufini vendica la suocera* è l'episodio comicissimo che conchiude il programma. Intanto si preannuncia una nuova e mirabile interpretazione della Robinne: *La contessa nera.*

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 21,30 di oggi, lunedì, 7 agosto, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Marcia trionfale del dramma *Cleopatra* - L. Mancinelli. — 2. Sinfonia dell'opera *La vita per lo Czar* - M. Glinka. — 3. Fantasia sull'opera *Carmen* - G. Bizet. — 4. Aria variata su tema svizzero - A. Mohr. — Sinfonia in forma di marcia *Lario e Piemonte* - G. Vanzi.

Confetti e carburo in fiamme

Ieri, nel pomeriggio, si sviluppò un incendio, causato dall'eccessivo calore, in un magazzino di confetti e caramelle posto in locali sotterranei della Galleria Umberto I. Due distaccamenti di pompieri in circa due ore di lavoro spensero l'incendio, che causò un danno rilevante, per molte cassette di confetti o incendiate o rovinate da getti dell'acqua.

— Per spontanea combustione s'incendiarono alcuni fusti di carburo di calcio in un deposito di via San Pietro in Vincoli. L'incendio fu domato da un distaccamento di pompieri. Danno di qualche entità.

Dal terzo piano

Ieri mattina certo Isidoro Prato, d'anni 55, si gettava, a scopo suicida, dal terzo piano della casa di corso Regina Margherita, N. 195. La morte è stata quasi istantanea per frattura del cranio. S'ignorano le cause che spinsero il Prato al tragico proposito.

SPORT

AVIAZIONE

Una bella performance aviatoria

Milano, 6, notte.

Sul campo-scuola di Cascina Costa, l'aviatore militare sergente Gorini, ha raggiunto una bellissima *performance* elevandosi con un apparecchio da caccia, un monoplano Neuport, all'altezza di 6000 metri. L'ardito aviatore al suo ritorno sul campo fu vivamente complimentato dai superiori e dai colleghi. Il Gorini da pochi mesi è passato all'aviazione.

IPPICA

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 6, notte.

Prima corsa. — Ritirato Ringarda. Vince Lemano.

Seconda corsa. — Ritirati: Montecello, Beniaina e Gitano. Arrivano: 1.o Aprica, per tre quarti di lunghezza; 2.o Yaloù; 3.o Bergerie, per tre lunghezze.

Uragano devastatore in Germania

Zurigo, 6, notte.

Un violentissimo uragano si è scatenato sulla Germania settentrionale e orientale, danneggiando le campagne. Il *Vorwaerts* dice che a Berlino i danni sono notevoli: parchi devastati, vetri frantumati e camini asportati.

(Ag. Stefani).

Grave incendio a Verona

Verona, 6, notte.

Un grave incendio si è sviluppato a Verona, nei pressi di S. Massimo, nella tenuta dei F.lli Cipriani. Per la combustione del fieno il fuoco si appiccò alle stalle ed al casseggiato sovrastante. Per il pronto intervento dei pompieri, una sola casa andò distrutta, le altre, laterali alla stalla, vennero salvate dalle fiamme. I danni ascendono a 30.000 lire.

Il movimento del Porto di Genova

Genova, 6, notte.

Fra il meriggio di ieri e quello di oggi sono arrivati nel nostro porto tre velieri del cabotaggio, quattro piroscafi con merce varia, un piroscafo con cotone, tutti passati a scaricare. La giacenza in antiporto era oggi ridotta a cinque piroscafi ed un veliero con combustibile fossile. L'intera giornata di ieri venne dichiarata lavorativa. Oggi, domenica, non vennero autorizzati alcun carico agli scali marittimi ad eccezione di quello carboniero dove l'Amministrazione ferroviaria caricò per proprio conto più di un centinaio di carri.

La situazione serica

Roma, 6, sera.

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro telegrafa, in data 3 agosto, da Shangai: « Mercato sete mediocre. Gregge all'europea classiche 12,14 e 20,22 franchi 72. Tsatlee sostenute. Tsatlee filature: Pegasus fr. 55. Kunkee mars N. 1 fr. 51,56. Tsatlee ordinaria gold Kilin fr. 44 ».

Stato Civile di Torino

6 agosto 1916.

NASCITE 17, cioè: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Bullano Mario con Prato Rosa — Carrà Giuseppe con Osnengo Margherita — Masera Antonio Guido con Bussano Caterina — Perin Giacomo con Olivero Teresa — Porello Angelo con Piola Andreina — Sempio Emilio con Toggi Margherita.

MORTI: Germano Angela, d'anni 69, di Borgo d'Alè, casalinga.
Serra Michele, id. 65, di Vigone, carrettiere.
De Comnisi Lorenzo, id. 76, di Venasca, giornaliere.
Quaranta Maria, id. 24, di Avigliana, casal.
Ravetto Maria nata Baulsio già ved. Conti, id. 72, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 18.
Rainetto Giuseppe, id. 74, di Torino, tipografo, via della Rocca, 22.
Stella Clotilde ved. Ravera, id. 54, di Grognardo, casalinga, via Paletto, 63.
Olivetti Adelina nata Giacomasso, id. 41, di Torino, strada delle Campagne, 720.
Carganino Maria nata Filizzo, id. 34, di Trino Vercellese, lingeriata.
Ferrari Maria, id. 24, di Mondovì, casalinga, via Nizza, 85.
De Giorgi Margherita, id. 19, di Torino, sarta, via S. Quintino, 15.
Andarno Rosa nata Turco, id. 26, di S. Paolo della Valle, casalinga.
Bazzano Teresa, id. 68, di Castino, pensionata, via Silvio Pellico, 11.
Rocca Leone, id. 60, di Bra, decoratore.
Bardi Giovanni, id. 77, di Moncalieri, falegname.
Lupo Giuseppina ved. Fortina, id. 79, agiata, via Cernaia, 30.
Pamplumazza Maddalena ved. Torchio, id. 68, di Savigliano, casalinga, via Ospedale, 51.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Na scunda d'Monssù Brichet*, di Mariani e Amadei. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *Ida Bianca, l'incantatrice* — *Tartufini vendica la suocera.*
« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 a 24.
GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Romeno. Club Skating.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Fallimenti

Torino. — Zubert Sebastiano. Chiuso fallimento per liquidazione.

— Pefrone Carlo e Comp. Industriali, Corso Regina Margherita, N. 5. Verifica crediti 11 agosto.

— Segre Isacco, sarto. Chiuso per liquidazione. Ai chirografari ammessi L. 18,55 p. 100.

La Ditta FRATELLI PIAZZA di Trino, annuncia la dolorosa perdita del fratello

ANDREA

Trino, 6 agosto 1916.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, 7 corrente, alle ore 17,30.

Stamane, alle ore 8,15, nella sua villa a Madonna dell'Olmo, spirava, munita di tutti i conforti della nostra S. Religione, la

BARONESSA

CAMILLA SAVIO DI BERNSTIEL
nata Nobile ARRIGO

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito: Barone FEDERICO SAVIO DI BERNSTIEL; i figli: MARIA LUISA, OLGA, OLIMPIA, EMANUELE; i parenti ed i congiunti tutti.

5 agosto 1916.

I funerali avranno luogo a Madonna dell'Olmo (Cuneo), il giorno 7 agosto 1916, alle ore 9 antimeridiane.

La cara Salma sarà trasportata a Torino nella Tomba di famiglia.

Ufficio pubblicità Bertolino.

Stamane, alle ore 5,30, decedeva dopo brevissima malattia, munito dei conforti di N. S. Religione l'

Avv. Cav. Uff. ANGELO MASSA

Ne danno angosciati l'annunzio: la moglie PIA MASSA ved. DI SAVOIROUX; la figlia MARIA CRISTINA; i figliastri ENRICO ed ANNA MARIA DI SAVOIROUX; ed i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Levone Canavese.

Diano Marina (Villa Pia), 5 agosto 1916.

Stamane, alle ore 0,15, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Giuseppina Lupo ved. Fortina

d'anni 79

La figlia MARIA col marito dott. cav. BRUSONI capitano medico, e figli FANNY ed ENRICO; le cognate, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 6 agosto 1916.

La sepoltura avrà luogo domani, 7 agosto, alle ore 17,30, partendo dalla propria abitazione via Cernaia, N. 30, per la Parrocchia di S. Barbara, indi la cara salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Venaria Reale.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno pietosamente alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Gentili)

La Magnesia bisurata guarisce la Dispepsia

Dopo 5 anni di terribili sofferenze

Notevole esperienza d'un uomo d'affari in Roma

Di tanto in tanto sono apparsi degli articoli nelle colonne del nostro giornale, indicanti i notevoli benefici che possono ottenersi dai sofferenti di dispepsia e malattie dello stomaco col prendere semplicemente un mezzo cucchiaino di magnesia bisurata pura in un poco di acqua, dopo ciascun pasto.

I sofferenti che non abbiano ancora provato questo mezzo, leggeranno con piacere la seguente lettera di un uomo di affari ben conosciuto in Roma:

« Roma, 11 Maggio 1916.

« Dopo 5 anni d'inaudite sofferenze, causate dal male di stomaco, vertigini, dolori, palpitazioni ed inappetenza, tanto da diminuire di peso di ben kg. 10, e dopo avere sperimentato tante specialità ed interpellati diversi specialisti senza nessun miglioramento, finalmente il v/ preparato Magnesia Bisurata mi ha completamente guarito. Ora mangio con molto appetito e digerisco benissimo, tanto che in pochi mesi non solo ho recuperato i kg. 10 di peso, ma ne ho aumentato kg. 1 più del normale. Vi ringrazio del bene ricevuto dal v/ preparato, e con stima vi saluto ».

La suddetta lettera conferma l'opinione così spesso espressa da specialisti, che il 90 per cento dei disturbi dello stomaco è dovuto all'acidità e perciò il mezzo più innocuo e sicuro per guarire i disturbi dello stomaco si è di neutralizzare l'acidità ed arrestare la fermentazione del cibo nel modo di sopra indicato. La Magnesia Bisurata pura è tenuta presso ogni farmacista, e se viene fornita in bottiglie di vetro turchino si manterrà indefinitamente. Ogni sofferente di malattie dello stomaco dovrebbe provare questo semplice metodo, che arresta assolutamente ogni dolore in due o tre minuti.

Anemici! Glomerulo Ruggeri

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La resistenza austro-tedesca infranta

dagli eserciti russi sulla Grabenka e sul Sereth

Parecchi villaggi occupati - 3000 soldati e 95 ufficiali prigionieri - Sullo Stochod gli austriaci in ritirata incendiano campi, foreste e fattorie - Posizioni nemiche conquistate sul fronte del Caucaso - Grande bottino di armi - 42 battelli turchi distrutti nel Mar Nero.

PIETROGRADO, 6 (ore 14,55).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: A sud di Brody, sui fiumi Grabenka e Sereth hanno avuto luogo, durante tutta la giornata, violenti combattimenti aventi per obbiettivo i villaggi e le colline posti sulla riva sinistra dei due fiumi. L'avversario ha opposto un'accanita resistenza ed ha effettuato, a parecchie riprese, contrattacchi. Il combattimento si è svolto accanito nelle vie dei villaggi; siamo stati obbligati a sloggiare il nemico dalle varie case. Tutti i contrattacchi sono stati respinti e la resistenza avversaria è stata infranta. Le nostre truppe hanno occupato i villaggi di Zvyghin, Ratistche, Tchistopady, Mendzigoury, Hidava, Zaloytze e tutta la cresta di colline esistenti tra questi villaggi. Uno dei nostri valorosi reggimenti di cosacchi ha caricato la fanteria e batteria nemiche ed ha respinto l'avversario a sud-ovest. Durante questi combattimenti abbiamo fatti prigionieri 95 ufficiali ed oltre 3000 soldati. Nella regione Dora-Jeremtchedabilienriso, sul fiume Pruth, a sud di Delatyn, l'avversario ha preso l'offensiva, che è stata arrestata dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso: Nel bacino del fiume Kiakitchichl le nostre truppe, continuando l'offensiva, si sono impadronite di nuove posizioni nemiche fortificate, in alcuni punti con cinque linee di trincee. Hanno fatto prigionieri 7 ufficiali, tra cui il comandante del 82.o reggimento, 188 ascari e si sono impadroniti di 4 mitragliatrici e grandi quantità di armi. I contrattacchi nemici sono stati ovunque respinti. Ad ovest di Erzindjan ci siamo impadroniti di due linee di trincee ed abbiamo catturato 4 ufficiali, 88 ascari e due mitragliatrici, infliggendo al nemico importanti perdite. Nella regione ad ovest del borgo di Ognout abbiamo avanzato di alcune verste e ci siamo impadroniti di due colline. Nella regione ad ovest di Mouch-Bilth il nemico ha preso l'offensiva che le nostre truppe contengono. Nel mar Nero nostre torpediniere hanno distrutto 42 feluche a Kerasund ed hanno bombardato feluche e depositi a Samsoun. Il 4 agosto, presso Batoum è stato scorto un sottomarino nemico. (Stefani).

Ginevra, 6, notte.

Sulle operazioni che si svolgono al fronte orientale, l'«Az Est» scrive che «la battaglia più violenta di tutti i fronti infuria sempre sullo Stochod. Gli austriaci resistono a tutti i costi e con tutti i mezzi, perchè devono guadagnare tempo onde permettere che siano stabilite alle spalle posizioni di rincalzo per il ripiegamento sulle linee successive. Fu dato il fuoco ai campi, alle foreste ed alle fattorie per trattenere maggiormente i russi. Un mare di fiamme si estende, così, sino a Beresdecke. Anche in questo settore combattono molti soldati ungheresi, che sono al comando del generale Percissinsky».

Il comunicato austriaco

Basilea 6, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte russo - Esercito dell'arciduca Carlo: *Nella regione della collina di Capul numerosi attacchi russi non riuscirono. A sud di Jablonika e Tartarow le truppe austro-ungariche e tedesche avanzano, malgrado la viva resistenza del nemico. L'esercito del colonnello generale Koevess respinse forti offensive russe a sud-ovest di* **Delatyn**. *Più a nord nessun avvenimento* **importante**. *Sul fronte dell'esercito di Hindenburg sono impegnati combattimenti violenti e pieni di alternative verso Zalocze, sulle* **pendici** *occidentali della valle del Sereth.* (Ag. Stefani).

Il pensiero di von Tirpitz sui risultati della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Un magistrato di Coblenza aveva inviato un telegramma di saluto e di omaggio a von Tirpitz, il quale rispose con questo interessante telegramma: «Posso nella nostra patria infondersi il convincimento che il germanesimo non può conservarsi e prevalere se non nel caso che esca con una situazione prevalente da questa guerra sugli anglo-francesi e questa posizione avremo solo quando, non gli inglesi, ma noi, avremo la prevalenza nelle Fiandre».

Violento bombardamento tedesco di Thiaumont e Fleury

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato con violenza a cominciare dalle 17 l'opera di Thiaumont, le nostre posizioni di Fleury, dei boschi di Chapitre e di Chenois. Nessun attacco di fanteria durante la giornata. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Stamane nella regione di Verdun uno dei nostri piloti ha abbattuto successivamente due aeroplani nemici, dei quali uno è caduto nelle linee francesi e il secondo fra le trincee tedesche e le nostre. Nella stessa mattinata in seguito ad un combattimento con un nostro aeroplano, un altro apparecchio tedesco è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee di Mayeville, a nord di Estrées. I due aviatori nemici sono stati fatti prigionieri; l'apparecchio, di modello recente, è intatto. (Ag. Stefani).

La situazione degli eserciti al comando di Hindenburg

Zurigo, 5, notte.

Le notizie dai due fronti tedeschi di battaglia sono scarse. Il critico militare della «Gazzetta di Francoforte», riepilogando gli avvenimenti delle ultime settimane, dice: «La lotta fu caratterizzata da combattimenti violentissimi. Gli obbiettivi dell'offensiva di Brussiloff sono, come è noto, Kovel e Leopoli. Contro la prima città procede il generale Letsch, contro la seconda Sakharoff. Le due città sono entrambe centri importanti, militarmente e politicamente. Il fronte degli Alleati si è colà raccorciato di 14 chilometri in lunghezza e 9 in larghezza. L'esercito di Kaledin ha pure per mira la presa di Kovel e sulla linea Sokal-Kiselin procede concentricamente col generale Letsch. Le operazioni contro Leopoli hanno preso ora una nuova intensità. L'esercito di Sakharoff è riuscito a prendere Brody, arrestandosi a quattro chilometri a sud di questa città. In Galizia, sulle due sponde del Dniester, l'offensiva russa muove contro il generale Bothmer e contro Pflanzer-Baltin. Il generale Cerbatoff opera contro il primo e tenta di sfondare il centro delle forze avversarie, mentre il generale Lechitsky appoggia, sull'ala destra austriaca, questa operazione».

Il critico della «Gazzetta di Francoforte» dice che, «se anche tardi, gli Alleati hanno preso ancora in tempo dei provvedimenti per parare i colpi dei nemici. Ora il comando di Hindenburg si estende da Riga sino alle forze del generale Bothmer. Questo esercito e quello di Pflanzer-Baltin dipendono direttamente dal Quartiere austro-ungarico. La nomina di Hindenburg a comandante principale ha un valore più psicologico che meccanico-tecnico. L'uomo più temuto dai russi è infatti stato scelto per il posto per cui sembra nato. Le sue doti strategiche e quelle del suo aiutante generale Luedendorf sono note.

«Questa nomina dev'essere ora un incubo per i russi e l'inizio costituisce già un vantaggio. Perchè Roma temeva quando le veniva annunziato che Annibale era dinanzi alle porte della città? Perchè i soldati romani combattevano meglio sotto Cesare, quelli prussiani sotto Federico il Grande, e quelli francesi sotto Napoleone, che non sotto il comando di qualsiasi altro generale? Questo per la psicologia. Quanto alla meccanica ed alla tecnica, il comando vi guadagna moltissimo. Secondo Moltke, la decisione presa più vigorosamente è quella che viene da una persona sola. Inoltre l'unità di comando permette una maggiore elasticità negli spostamenti di truppe.

«La nomina di Hindenburg — conclude il critico — fu una vittoria dei due imperi. I francesi e gli inglesi non arriverebbero mai, come l'Austria e la Germania, a quest'idealità nella loro alleanza».

Ma lo scrittore non considera la situazione di vassallaggio in cui è stata posta l'Austria e non pensa alle critiche vivaci che già serpeggiano nella Monarchia e particolarmente in Ungheria per questa sua completa dedizione di fronte alla Germania.

Semplificazione tecnica nel Comando austriaco

Pietrogrado, 6, notte.

Una nota ufficiale austriaca, cercando in ogni modo di mascherare la penosa perdita, per l'amor proprio dei generali austro-ungarici e dell'antica ombra di indipendenza nella questione del Supremo Comando, afferma che la nomina del maresciallo Hindenburg è esclusivamente dovuta all'intenzione di semplificare la tecnica nell'alto Comando.

Taccuini trovati su austro-tedeschi, uccisi o catturati, contengono interessanti informazioni sulla situazione degli eserciti nemici e sullo stato di spirito delle truppe tedesche. Si rileva tra l'altro che i soldati ricevono cibo caldo soltanto ogni due giorni e si nota l'insufficienza dei rinforzi, contro la superiorità dei russi. Quanto alla quantità delle munizioni e alla gravità delle perdite, la situazione è critica in seguito alla ritirata ed alla mancanza di ufficiali.

Il supremo comandante della flotta tedesca decorato dal Kaiser

Zurigo, 6, notte.

Il Kaiser ha conferito «l'Ordine per il merito» al grande ammiraglio principe Enrico di Prussia, comandante supremo delle forze navali tedesche.

Smentita ad un comunicato tedesco

Salonicco, 5.

I tedeschi affermano che vi furono su Monastir combattimenti d'avanguardia bulgare con le truppe serbe, con esito favorevole ai bulgari. L'affermazione è completamente falsa: i bulgari occuparono alcune posizioni che i greci avevano sgombrato. Il villaggio Remli, presso il lago di Prosba, **che era stato occupato dai bulgari fu preso oggi dai serbi.** (Stefani).

L'accanimento della battaglia verso Porto Said

Vigoroso contrattacco inglese — 2500 prigionieri — Cattura di 4 cannoni e mitragliatrici - Continua l'inseguimento dei turchi.

Londra, 6, notte.

Il comunicato del comandante in capo dell'esercito d'Egitto riferisce particolari complementari sul combattimento avvenuto il 4 nelle vicinanze di Romani. Il nemico impegnò un attacco di fronte, contro i trinceramenti inglesi simultaneamente ad un attacco al fianco e attorno al fianco sud, impiegando 14.000 uomini con grossi mortai. L'attacco frontale non riuscì. Sotto l'attacco di fianco le nostre truppe montate ripiegarono lentamente, finchè il nemico fu impegnato nelle dune di sabbia, nella sera inoltrata del 4. Allora venne eseguito un contrattacco da tutte le armi, che riuscì completamente ed all'alba del 5 l'inseguimento del nemico in ritirata cominciò vigorosamente. Esso continuava nel momento in cui il rapporto fu spedito. Il nemico ebbe gravi perdite ed alle 8 della sera del 5 agosto avevamo preso oltre 2500 prigionieri non feriti, tra cui alcuni tedeschi, quattro cannoni da montagna e numerose mitragliatrici. Le nostre perdite non sono gravissime. Le truppe montate australiane e neozelandesi si mostrarono incrollabili nel forte attacco di fianco e dimostrarono anche un'energia d'iniziativa nell'inseguimento degna del più alto elogio. Le truppe territoriali si comportarono anch'esse benissimo, malgrado il grande calore. I monitori, che bombardavano dalla Baia Pina, aiutarono materialmente le operazioni ed il Corpo aviatori rese eccellenti servizi. (Ag. Stefani).

Il concentramento generale delle truppe romene

ZURIGO, 6, notte.

Il giornale «Steaval» dice che, in luogo delle grandi manovre, vi sarà in Romania un concentramento di truppe che comincerà il 7 agosto e sarà generale perchè si estenderà a tutti i comandi. (Stefani).

Ottimismo dei giornali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Una notizia importante sulla situazione romena è data oggi dal corrispondente berlinese della «Munchener Neueste Nachrichten», il quale telegrafa di avere appreso da fonte certa che il primo ministro romeno, Bratianu, ha inviato un telegramma ai rappresentanti della Romania presso le Potenze centrali, smentendo recisamente tutte le voci secondo cui la Romania stia per uscire dalla sua neutralità. Nello stesso tempo il signor Bratianu esprime il desiderio che nei circoli commerciali tedeschi si sia tranquilli circa il contegno della Romania. Ma lo stesso giornale commenta: «Se il primo ministro romeno afferma che vuole mantenere la neutralità, non lo fa certo per amore delle Potenze centrali, ma semplicemente ed unicamente nell'interesse del suo Paese. Ad ogni modo il telegramma dimostra come non sia ancora arrivato il momento della Romania e che essa desidera ancora mantenere buone relazioni commerciali colle Potenze centrali. Ma da questo telegramma non si può trarre alcun affidamento sul contegno ulteriore della Romania. Il telegramma dimostra solo che il presidente del Consiglio romeno ritiene utile per il momento accentuare la neutralità del suo paese».

Ed il giornale continua: «Sembra tuttavia che questo telegramma abbia avuto conferma nella notizia ricevuta ieri, secondo cui i negoziati tra la Russia e la Romania sarebbero abortiti. Le Potenze centrali sono in una situazione militare ed economica così buona, che possono vedere con calma perfetta l'ulteriore sviluppo della politica romena. Se la Romania giungerà finalmente a convincersi che la politica che meglio le conviene è una stretta neutralità, oppure l'unione alle Potenze centrali, tanto meglio. Altrimenti le Potenze centrali sapranno fronteggiare la Romania con le forze necessarie e coi loro alleati bulgari e turchi».

Alcuni giornali raccolgono poi la notizia del giornale germanofilo romeno «Drapelea», secondo cui il Governo russo avrebbe sospeso ogni ulteriore invio di munizioni, poichè il signor Bratianu non rispose favorevolmente alla domanda russa di libero passaggio attraverso la Dobrugia. Il segretario del ministero della Guerra, Illiescu, è partito in missione speciale per Pietrogrado, onde risolvere il problema delle munizioni. La «Stuttgarter Neue Tageblatt» afferma che «la Romania prenderà una decisione solo quando Hindenburg avrà operato», ed il giornale, dopo avere accennato alle speranze che in ogni tedesco suscita il nome del maresciallo, aggiunge che «se non bisogna credere che la Romania si metta a fianco delle Potenze centrali, si può sperare nella sua neutralità».

Anche i giornali viennesi sono più calmi nel giudizio della situazione.

Il *Neue Wiener Tageblatt* dice che «le Potenze centrali seguono naturalmente con molta attenzione lo svolgersi degli avvenimenti in Romania, ma ogni decisione di questa sarà esaminata con grande calma. La *Reichspost*, a sua volta, crede che «gli interessi romeni sono così chiari, che le Potenze centrali, le quali tengono in pugno militarmente la situazione, possono guardare con sicurezza all'avvenire».

La *Vossische Zeitung* annuncia infine da Sofia che le notizie che giungono da Bukarest sono concordi nell'affermare che la crisi è sorpassata e che la Romania non rinuncierà alla neutralità. I circoli dirigenti bulgari avevano con la massima calma seguito la crisi dei giorni scorsi. Quanto a Bratianu, egli ha lasciato Bukarest e rimarrà assente una decina di giorni.

Piroscafi affondati nel Mare del Nord

Il Governo svedese chiede spiegazioni a Berlino

Stoccolma, 6, notte.

I giornali dicono che il ministro di Svezia a Berlino ricevette ordine di domandare al Governo tedesco perchè è stato affondato un piroscafo mercantile svedese. Il piroscafo svedese Themis, preso dai tedeschi, è arrivato mercoledì nel porto svedese di Slite (isola di Gotland). Questo vapore, che doveva essere condotto a Libau, ha dovuto entrare nel porto di Slite a causa del bisogno di carbone. Appena conosciuto il fatto, il Governo svedese gli proibì di partire. Il Governo svedese discute attualmente col Governo tedesco a questo riguardo.

Londra, 6, notte.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo danese Jaegersberg è stato affondato: 20 salvati. Il battello Egyptian Prince fu pure affondato: 9 superstiti. (Stefani).

Nuovi episodi della guerra sottomarina

Il bombardamento dei sobborghi di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il «Daily Mail» riceve da Baltimora: Il capitano del vapore inglese «Strathness» giunto in questo porto, ha riferito che il 15 luglio sostenne un combattimento con un sottomarino tedesco al largo di Algeri. Verso le ore 18 la nave fu scossa dall'urto di un proiettile che la colpì presso la linea di immersione. I due cannonieri di bordo puntarono immediatamente l'unico cannone contro il sottomarino che continuava a tirare. Il capitano ordinò contemporaneamente di procedere a tutto vapore. Il sottomarino tirava sempre e lo «Strathness» fu colpito parecchie volte, ma le avarie erano poco gravi. Il combattimento durò circa un'ora. Finalmente, un proiettile del cannone di bordo colpì il sottomarino in pieno, provocando un'esplosione. Il sottomarino si immerse col cannone ancora sul ponte e la cupola aperta, ciò che induce a credere che sia stato affondato.

La nave inglese «Calandini», giunta ieri sera a Marsiglia, proveniente da Londra, ha sbarcato 71 naufraghi da essa raccolti della nave italiana «Siena», affondata da un sottomarino nemico nel Mediterraneo. Il sottomarino aveva cannoneggiato la nave senza preavviso. Durante le operazioni di salvataggio tre marinai del «Siena» rimasero uccisi. Due navi inglesi recatesi in soccorso del «Siena» furono affondate. A bordo del «Calandini» si trovavano pure i naufraghi del vapore greco «Tricupis» e di un'altra nave greca, essi pure silurati nel Mediterraneo. In totale 227 naufraghi, che saranno rimpatriati. Si tratta di una vera ripresa dell'intensa guerra sottomarina, la cui attività sembra svolgersi soprattutto nel Mediterraneo.

L'«Agenzia dei Balcani» riceve da Atene i particolari del bombardamento dei sobborghi di Costantinopoli, effettuato da un sottomarino britannico. Le vie principali dei sobborghi Kartal e Pendik prospettanti il mare, hanno gravemente sofferto. Numerosi incendi si manifestarono, soprattutto a Pendik. Il panico a Costantinopoli fu indescrivibile. Il sottomarino, cannoneggiato violentemente da batterie turche, si è ritirato indenne. Invece il fuoco dei forti turchi avrebbe causato gravi danni a diversi punti di Costantinopoli.

Un telegramma da Bucarest all'«Agenzia Radio» afferma che la popolazione di Leopoli fu invitata a tenersi pronta ad abbandonare la città, che l'avanzata russa minaccia seriamente. **D. R.**

I terribili effetti del bombardamento aereo di Gand

Il Kaiser e i benedettini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Informazioni ulteriori riferiscono che la incursione dei velivoli alleati su Gand fu compiuta da quaranta aeroplani, che attaccarono soprattutto i capannoni e le officine. Un biplano Farman volante a poca altezza, colpì una grande tettoia, sotto cui si trovavano 150 operai, distruggendola completamente. A Moerelbek, sobborgo settentrionale di Gand e centro ferroviario importante, una bomba produsse effetti terribili. I magazzini militari di Saint Denis e i nuovi lavori delle difese tedesche lungo Saint Amanas verso Costamer a 5 chilometri da Gand furono pure bombardati. La fabbrica di munizioni di Ledeberg a 4 chilometri da Gand e l'arsenale andarono completamente distrutti. Un grande incendio si è manifestato a Saint Denis. I fuggiaschi dicono che i tedeschi sgombrano i depositi delle munizioni di Gand per trasportarli ad Anversa. La guarnigione di Gand è ridotta a 3000 uomini. Venerdì poi gli aviatori alleati bombardarono anche la stazione di Mons, ove dal principio dell'offensiva sulla Somme il traffico è particolarmente intenso.

L'«Agenzia Radio» riceve da Rotterdam la notizia di un incidente avvenuto durante la recente visita del Kaiser a Namur. Questi, avendo voluto visitare la celebre abbazia dei Benedittini, il cui priore ha un fratello prigioniero in Germania, non vi trovò nessuno. Tutti i religiosi l'avevano abbandonata per recarsi in campagna. Il Kaiser volle allora visitare il convento delle Benedittine. Il Sovrano chiese alla superiora cosa potesse esserle utile, ma la suora gli rispose seccamente: «Non voglio nulla dagli oppressori del mio paese». **D. R.**

Confusione di razze nell'esercito austriaco al fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il *Villag*, di Budapest, pubblica una terza lettera del noto scrittore ungherese Yasny, dal fronte italiano. Lo scrittore parla della confusione di razze e di reggimenti che si trovano al fronte italiano, ammucchiati durante la recente offensiva al nostro fronte. Lo scrittore aggiunge che accanto a veterani è possibile vedere delle reclute non ancora diciottenni e dei vecchi di 60 anni. Ad un gruppo di soldati ungheresi, che avevano combattuto a lungo sul fronte russo, lo scrittore domandò se preferivano combattere sul fronte russo o quello italiano. I soldati risposero: «A quello italiano, perchè qui si pigliano meno pidocchi».

"Il nemico non è alla fine delle sorprese,,

Parigi, 6, notte.

Commentando le operazioni sul fronte italiano, l'*Echo de Paris* scrive: «Gli italiani si trovano in una eccellente situazione. Non è la guerra feroce che fanno sul mare gli austriaci ai piroscafi inermi che impedirà agli italiani di compiere la loro missione sul fronte unico, ove hanno preso risolutamente posto. Al contrario, nulla li arresterà: l'offensiva degli Alleati è lungi dall'avere raggiunto il suo pieno sviluppo. Il nemico senza dubbio non è ancora alla fine delle sorprese che gli sono riserbate».

Commenti di critici svizzeri all'azione francese sulla Mosa

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 6, notte.

Il colonnello Feyler sul «Journal de Genève» dice: «Se vi è ancora bisogno di una prova per dimostrare che i tedeschi hanno perso l'iniziativa, la conferma si ha nelle operazioni che si svolgono a Verdun. Questo fronte testimonia la difficoltà grandissima per lo Stato Maggiore tedesco di conservare su tutto il fronte, divenuto troppo esteso, la forza necessaria per la vittoria». Il critico, dopo avere riepilogato tutte le fasi della lotta che si svolse negli ultimi mesi attorno alla fortezza della Mosa, conclude: «I tedeschi perdendo i punti di appoggio di Fleury e di Thiaumont subiscono un ripiegamento sul fronte ove le loro truppe avevano ottenuto i risultati maggiormente apprezzati. Con Thiaumont e Fleury i tedeschi avevano fatto un primo passo verso le estreme linee di difesa della fortezza». Il colonnello Egli sulle «Basler Nachrichten» scrive sugli ultimi successi francesi: «L'attacco è avvenuto con grande abilità ed in un momento in cui lo Stato Maggiore tedesco non si attendeva questa azione. La sorpresa fu l'elemento principale del successo. Rimane a vedere se i francesi riusciranno, proseguendo le operazioni, ad alleggerire la pressione tedesca sul fronte di Verdun».

Siegemann, del «Bund», scrive: «Sono passati già due mesi dall'inizio dell'offensiva dell'Intesa. I russi hanno ottenuto grandi successi territoriali e notevoli successi strategici, senza essere riusciti per altro ancora a provocare una decisione. La offensiva franco-inglese, che dura da un mese soltanto, non ha invece che ottenuto piccoli successi tattici e solo una piccola striscia di territorio. Mentre Brussiloff ha potuto, in due punti, spezzare il fronte nemico, egli non è riuscito a completare lo sfondamento, e ciò solo grazie alla rapidità di manovra degli avversari. I franco-inglesi stanno oggi a pochi chilometri ad ovest dal punto dal quale hanno iniziato la lotta». Il critico, dopo avere esaminato nei suoi particolari la situazione sui vari fronti, viene alla conclusione che «dal complesso della situazione, malgrado gli sforzi evidenti di tutti i belligeranti per raggiungere una conclusione, si può già, sin d'ora, dedurre che si deve contare ormai su di un terzo inverno di guerra».

Il problema polacco negli intendimenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il problema polacco pare che si avvii verso una decisione, almeno a giudicare dall'odierno articolo dedicato alla questione dalla *Frankfurter Zeitung*. «Le speranze dell'Intesa — scrive il giornale — che la Polonia diventi il pomo di discordia tra gli Imperi centrali, non sono giustificate. La soluzione del problema invece non è forse molto lontana. Si tratterebbe di creare uno Stato polacco, in intima unione colla Germania. Un diplomatico tedesco perorò questa creazione (il Monts sul *Tageblatt*) in un giornale berlinese con molti argomenti. I particolari però non sono conosciuti ai profani. L'obbiezione più importante che si fa a questa soluzione è questa: lo Stato polacco potrebbe diventare un elemento di disordine, esercitando una particolare influenza sulle vicine provincie della Polonia tedesca ed austriaca. Ma nella soluzione della situazione polacca si studierebbe questo problema e si terrebbe conto delle necessità politiche e militari della Germania. Si tratterebbe di costituire uno Stato ove, non solo la maggioranza, ma anche la minoranza, dovrebbe godere di tutti i diritti». Insomma la *Frankfurter Zeitung* vuole dire che si penserebbe alla creazione di un piccolo Stato autonomo polacco, legato economicamente, e forse anche politicamente, alla Germania, mentre contemporaneamente si amplierebbero i confini tedeschi ad oriente.

"Sino al raggiungimento della vittoria,,

Londra, 6, notte.

I Sovrani di Russia, del Giappone e della Serbia risposero al dispaccio di Re Giorgio in occasione del secondo anniversario della dichiarazione di guerra, esprimendo la determinazione inalterabile di continuare la guerra sino al raggiungimento della vittoria completa. (Stefani).

La riunione della Sezione francese dell'"Internazionale operaia,,

Parigi, 6, notte.

Il Consiglio nazionale del Partito socialista, Sezione francese dell'Internazionale operaia, si è riunito stamane. Esso deve discutere specialmente circa la politica generale del Congresso nazionale e la proposta della ripresa delle relazioni internazionali. Si prevede una lunga discussione, perchè il Partito si occuperà del caso Hervé e del convegno di Kienthal. Alla riunione assistevano tre ministri socialisti.

L'esercito serbo è tornato in piena efficenza

Roma, 6, notte.

In questi giorni sono stati di passaggio per Roma alcuni ufficiali serbi diretti a Salonicco per prendere parte alla campagna di riscossa, che re Pietro ha già iniziato. Un ufficiale che si è distinto nella prima campagna contro gli austriaci, rimanendo gravemente ferito, ha riferito interessanti notizie dalle quali risulta come l'esercito di re Pietro sia in piena efficienza bellica, dato l'aiuto notevolissimo che gli Alleati gli hanno recato. Il vecchio Re, completamente rimesso dalle fatiche della tragica ritirata attraverso l'Albania, si trova attualmente a Corfù, dove risiedono i membri della Scupcina e dove si è stabilito il Governo provvisorio. Ora, sempre a quanto dice l'ufficiale serbo, la Scupcina si radunerà prossimamente, sotto la presidenza di Pasic, reduce dalle visite presso i Governi alleati. A questa riunione si dà una grande importanza dai sudditi serbi, che vivono in Italia ed in Francia. Importanza che è confermata dalla partenza dello stesso ministro a Roma, Ristich. Il principe Alessandro si trova in mezzo al suo esercito. L'odio dei serbi contro i bulgari è divenuto feroce al punto da superare perfino quello contro gli austriaci, nemici ereditari del valoroso popolo slavo. L'esercito serbo ha voluto essere il primo ad aprire nuovamente il fuoco contro l'invasore delle sue terre e la spedizione punitiva contro l'ex-alleato darà certo la vittoria all'eroico popolo. L'ufficiale serbo non ha detto di più, ma la sua parola dimostrava chiaramente come fatti decisivi si svolgeranno sul fronte balcanico.

Il risparmio russo

Pietrogrado, 6, notte.

I depositi di denaro nelle Casse di risparmio hanno presentato nel periodo dal 21 al 27 luglio un aumento di 39.700.000 rubli, e nella prima decade di luglio un aumento di 89.000.000 rubli.

Il malcontento degli ungheresi

Roma, 6, notte.

La possibilità di un colpo di Stato non sarebbe da escludersi in Ungheria. Questo pensiero è stato manifestato alla «Tribuna» da una persona, che per le sue relazioni e per la conoscenza dell'ambiente parlamentare austro-ungherese, può essere in grado di esprimere un giudizio su quello che potrebbe essere il futuro contegno del popolo ungherese. «Sì — ha detto il personaggio intervistato — lo svolgimento della guerra appariva favorevole per gli Imperi centrali e fino a che gli ungheresi, che costituiscono il nerbo dell'esercito austro-ungarico, si ritenevano sicuri della vittoria, specie dopo la cacciata dei russi al di là della Bucovina e della Galizia per l'intervento della Germania, in fine di partito sembrarono attutiti ed anche nel Parlamento di Budapest aleggiava l'unione sacra. Ma da quando, con le rinnovate vittorie dei russi, si presentò agli ungheresi una seconda volta il pericolo di vedere varcati i Carpazi dal temuto nemico, colla fede della vittoria cominciò a vacillare la saldezza dell'unione dei partiti».

«I russi in Ungheria — ha proseguito il personaggio interrogato — significherebbe la fine dell'Ungheria. Il chiedere che la propria patria sia difesa dal proprio esercito potrebbe essere un fatto da influire in modo decisivo. Nè va dimenticato che un appello in questo senso trova nelle leggi ungheresi la sua piena giustificazione, perchè l'esercito nazionale, come appunto quello degli «honved», è destinato in prima linea alla difesa dell'Ungheria. Ad una proposta in questo senso, cioè che siano fatti risparmiare gli «honved» per la difesa delle pianure ungheresi, il Ministero Tisza non potrebbe non prendere posizione. Una proposta come questa potrebbe essere la scintilla che farebbe scoppiare l'incendio e che potrebbe condurre — se in Ungheria vivesse oggi un uomo della tempra di Luigi Kossuth — al colpo di Stato, al completo distacco dell'Ungheria dall'Austria ed alla pace separata, dell'indipendente Ungheria cogli altri Stati».

Boschi in fiamme presso Savona

Danni gravissimi

Savona, 5, notte.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, l'Ufficio del ... di Cadibona informava telefonicamente il sindaco di Quiliano che un incendio vastissimo si era manifestato sulle alture boschereccie del monte Costa-Lunga, e che, alimentato dal vento, minacciava di compiere distruzioni impressionanti. Il sindaco avvertiva subito il comandante del locale Presidio militare, generale Manfredi, per l'invio delle truppe nella località invasa dall'incendio, dando contemporaneamente avviso alle Autorità civili. I nostri pompieri già si accingevano a partire, senonchè, essendo loro stato dichiarato che i Comuni non si sarebbero assunta la spesa dell'invio delle guardie del fuoco di Savona, questi ricevevano l'ordine di non lasciare la caserma, trattandosi di località fuori della giurisdizione di Savona.

L'incendio aveva avvolto una vasta pineta e boschi di castagni sul versante a sud di Vado Ligure, distruggendo zone di terreno appartenenti ai paesi di Vado, di Segno e di Quiliano, le cui popolazioni allarmate, ebbero cura di scendere al piano, ad eccezione di molti contadini, i quali, unendosi ai soldati, iniziarono il faticoso quanto pericoloso lavoro d'isolamento, cercando di abbattere le piante, onde evitare maggiori e più vaste distruzioni.

Si recarono pure su quelle alture il generale comm. Manfredi, il sotto-prefetto del circondario, cav. uff. Antonio Merizzi, il procuratore del Re, avv. conte Alessandro Guiglia, il commissario di P. S. ... Vincenzo Mondaro, un maggiore del genio, parecchie Autorità civili di Savona, Vado, Quiliano, i reali carabinieri della Stazione di Vado Ligure, e molte altre persone. Dal Comune di Vado si accede alla vasta zona invasa dal fuoco per sentieri scoscesi e per strade mulattiere, impiegandovi circa due ore. Il fuoco sembra siasi manifestato da varii punti della fitta boscaglia. Ieri sera e per tutta la notte il bagliore vivido dell'incendio vedevasi ad enorme distanza. Sino ad ora tarda molte folle di cittadini stazionò nei pressi del Prolungamento a Mare e lungo la spiaggia, osservando e scorgendo benissimo delinearsi il bagliore rossastro sullo sfondo buio del cielo, verso occidente. Malgrado l'efficace ed incessante lavoro dei nostri bravi soldati del 41.o regg. fanteria, dei zappatori, dei bersaglieri, dei contadini e delle guardie forestali (oltre le 400 persone), il colossale incendio non è ancora oggi, alle ore 15, domato. I danni sono gravissimi.

Mentre in città si parlava del grandioso incendio di cui sopra, il cursore del vicino borgo di Lavagnola, informava stamane, alle ore 10, i nostri pompieri che un altro vasto incendio erasi manifestato nei boschi esistenti presso la Madonna degli Angioli, poco lungi dalla cabina elettrica della Società R. Negri di Savona, e che occorrevano pronti soccorsi. Partirono allora subito due squadre, agli ordini del loro tenente sig. Gaggero, e del sergente Caplini, munite di tutti gli attrezzi necessari. La vasta località invasa dal fuoco è volgarmente detta *Pelacco*; e le fiamme già eransi propagate per oltre cinque chilometri quadrati. Primi ad accorrere per quelle cime furono i soldati della M. T. di guardia alla cabina elettrica R. Negri, e gli operai addetti alla medesima. Oltre i nostri pompieri, furono pure inviati lassù alcuni soldati d'artiglieria con un tenente della stessa arma. Vi si trovavano inoltre parecchi contadini. S'iniziarono, fra tutti, i lavori d'isolamento, e s'abbatterono moltissime piante.

Verso le 13.30 le nostre guardie del fuoco ed i soldati, convinti che l'incendio doveva considerarsi estinto, fecero ritorno alle loro sedi. Ma alle 15, cioè due ore dopo, un altro avviso telefonico del cursore di Lavagnola, informava i pompieri che l'incendio aveva ripreso, in altra località, la sua opera distruggitrice, e che tornava ad occorrere il loro intervento. Ripartì quindi un'altra squadra, agli ordini del sergente Caplini, la quale trovasi tuttora sul posto. La località invasa dal fuoco, appartiene al marchese Luigi Gavotti, di Albisola Superiore. Anche di questo secondo e non meno grave incendio, s'ignorano le vere cause e la entità dei danni.

Tre bagnanti travolti dallo Strona

Novara, 6, notte.

Alcuni boscaiuoli venuti da diversi paesi a lavorare nei boschi di Valle Strona, andavano ieri l'altro a tuffarsi nelle acque dello Strona nei pressi della frazione omonima che fa parte del Comune di Luzzogno. La corrente impetuosa travolgeva ad un certo punto tre dei bagnanti che scomparvero nella corrente.

La riunione al Velodromo Milanese

Milano, 6, notte.

Ecco i risultati della riunione svoltasi oggi al Velodromo Sempione, alla quale ha assistito numeroso pubblico.

Velocità - dilettanti (giri 3, m. 1095). 1.a batteria: 1. Piolini, 2. Minoretti, 3. Panarari, N. P. Sivocci J., Pantaleoni. Ultimi 200 metri 14" 1/5. 2.a batteria: 1. Trevi, 2. Ferrario J., 3. Morgiani, N. P. Pagani, De Maria, Croci. Ultimi 200 metri in 14". 3.a batteria: 1. Cappi, 2. Stringa, 3. Alberti, N. P. Conti, Magnani. Ultimi 200 metri 14".

Finale: 1.o Piolini; 2.o Cappi a 10 cm.; 3.o Ferrario; 4.o Brevi. NP. Minoretti, caduto, Stringa. Ultimi 200 metri 13" 4/5.

Handicap professionisti, M. 1095, giri 3 — 1.o Belloni in 45"; 2.o Ferrario 45"; 3.o Polledri (scratch); 4.o Pirallia. NP. Sivocci, Girardengo, Turri, Gremo, Bertarelli, Sant'Agostino.

Staffetta podistica, m. 1000, frazioni di metri 100, 100, 300, 500 — 1.o Unione Sportiva Milanese I (Ghiringhelli, Giustacchini, Garimoldi, Parro); 2.o Leonardo da Vinci (Negri, Groggi, Ferrari, Balzarini) a 25 metri; 3.o Unione Sportiva Milanese II (Monti, Lambiasi, Corti, Anzani) a 60 metri.

Corsa Motociclistica: Prova Km. 5 — Prima prova: Al primo giro scoppia la gomma anteriore della macchina di Maffei. La Giuria sospende la prova. — Seconda prova: 1.o Morsi Gnosa M. Maffei non partito.

Americana a coppie, Km. 50. — 1.o Polledri-Belloni con punti 18, in 1.15'38"; 2.o Pirallia-Sivocci, con punti 17; 3.o Girardengo-Belloni, con punti 14; 4.o Ferrario-Gremo, con punti 5. Seguono: Sivocci-Bellotti, Bordin-Bertarelli, Brevi-Roboli, Cappi-Panarari, Piolini-Ferrario, Magnani-Vay, Morgiani-Pagani, Sant'Agostino-Turri. Le coppie Brevi-Roboli e Turri-Sant'Agostino si ritirano prima della fine.

Ponzo Giovanni, gerente.